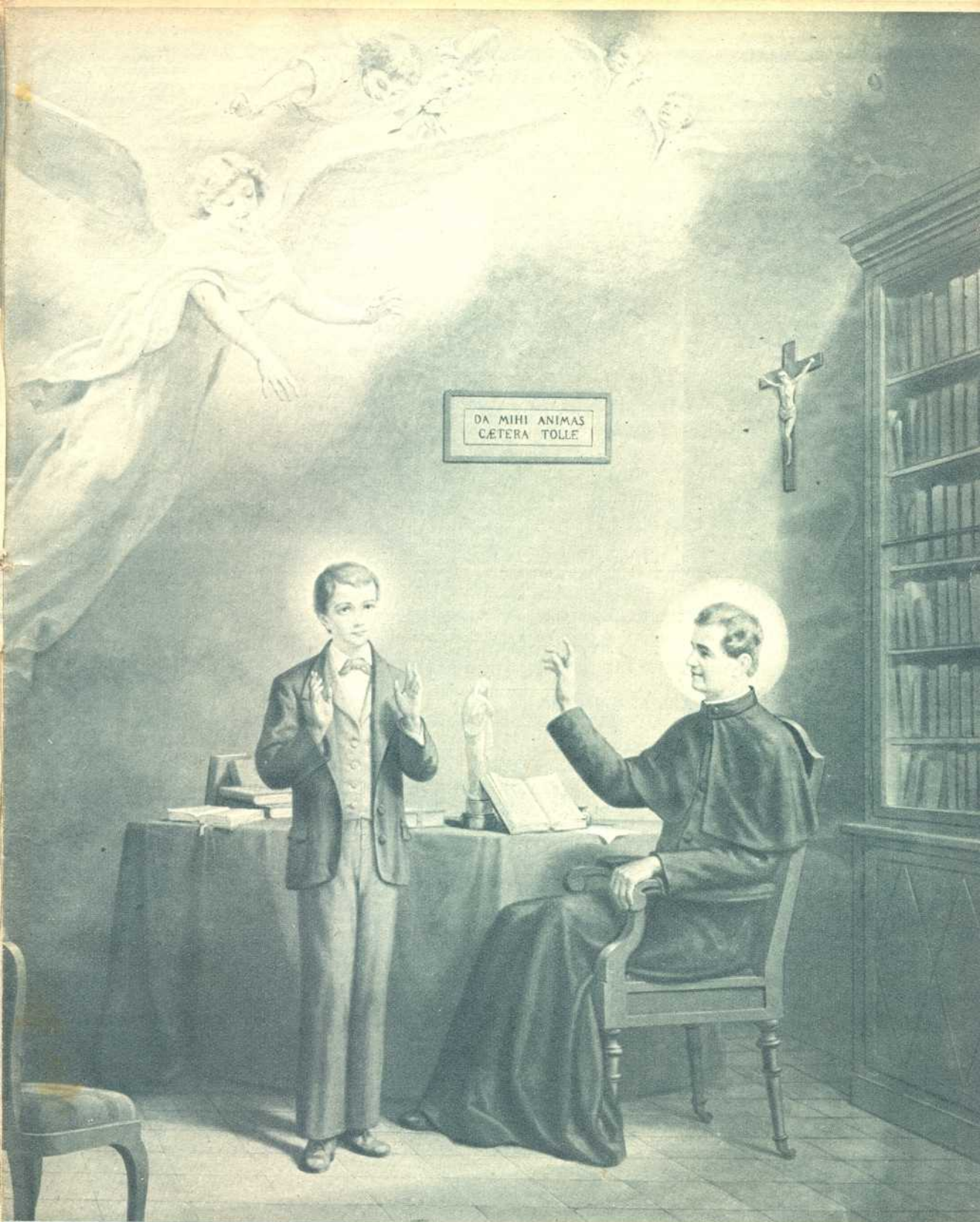




BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVI

1^o MARZO 1952

Numero 5

Bollettino Salesiano

ANNO LXXVI

1º MARZO 1952

NUMERO 5

9 marzo: Un Giovane Santo

La divozione al Beato Domenico Savio nel mondo.

Mirabilis Deus in sanctis suis. Dio ci fa vedere grandi meraviglie nei suoi Santi. Meraviglie durante il corso della loro vita mortale, ricolmandoli di grazie e di doni soprannaturali, che li costituiscono in un ordine privilegiato fra tutte le creature umane. Meraviglie dopo il loro passaggio all'eternità, intervenendo con i miracoli a far sì che la sua Chiesa li elevi ad altezze che non hanno pari negli onori resi a tutti gli altri uomini. Meraviglie poi nel muovere i fedeli di ogni parte del mondo a tributare loro omaggi di culto, che superano di molto in valore e in estensione le glorificazioni dei maggiori rappresentanti dell'umanità.

Per quest'ultimo riguardo il caso del beato Domenico Savio ha proprio del singolare. Giovannetto di appena quindici anni, studente della quarta ginnasiale, figlio di poveri genitori, quantunque ancora soltanto Beato, ecco che si tira dietro, si può dire senza esagerazione, tutto quanto il mondo.

Naturalmente i giovani sono i primi a entusiasmarsi del loro beato compagno. Poi vengono i genitori cristiani, che amano veder crescere come lui la loro prole. Poi gli educatori, che ammirano nel Savio un frutto prezioso del sistema pedagogico inaugurato da S. Giovanni Bosco. E anche al clero in genere non par vero di avere un sì caro esemplare da offrire all'imitazione della gioventù, della cui formazione cristiana i sacerdoti si devono occupare. Anzi, anche Vescovi e Cardinali guardano con simpatia a un sì bel fiore cresciuto nel giardino della Chiesa e benedicono il Signore, che in tempi disastrosi per l'innocenza giovanile abbia regalato alla tenera età un modello non solo possibile, ma anche non difficile a imitare.

Chi ha seguito sul *Bollettino* la relazione delle feste celebrate in suo onore si è fatto un'idea del

fascino che esercita sulla gioventù di ogni paese l'angelico alunno di Don Bosco; tuttavia, nella ricorrenza del 9 marzo, crediamo di far cosa gradita a tutti dando alcuni cenni, per quanto rapidi e incompleti, della estensione del suo culto nelle varie nazioni del mondo.

ARGENTINA

La beatificazione di Domenico Savio ha accelerato nella Repubblica Argentina un movimento insolito di fervore, che dimostra il fascino che il santo Giovane esercita nella nazione. Non intendiamo parlare delle feste della beatificazione che raggiunsero una solennità tale da trovar riscontro soltanto in quelle del 1929 in onore di Don Bosco Beato. Qui ci limitiamo a dire che, oltre le feste, contribuirono alla diffusione del culto di Domenico Savio i congressi, i grandiosi cortei, le « Settimana di Domenico Savio », la stampa, i programmi speciali alla radio, le commemorazioni nei teatri pubblici e un Decreto del Ministero dell'Educazione e Cultura che autorizzava i Salesiani a passare per tutte le scuole private e governative a illustrare la figura del Savio con conferenze, proiezioni, fogli, immagini e biografie. Per la beatificazione l'Editrice « Don Bosco » ha edito in bella veste tipografica con artistiche illustrazioni la vita scritta da Don Bosco; la Editrice « Apis » ha fatto altrettanto per la vita scritta dal Card. Salotti e per quella del salesiano Don J. J. Suarez. Quattro importanti collegi della Repubblica portano con gloria il nome di questo piccolo gigante dello spirito. In tre luoghi diversi sorgono in suo onore tre artistici monumenti. Le Compagnie della Gioventù Salesiana, tanto fiorenti in quella nazione, sono come altrettante fiaccole di riconoscenza e di amore al Beato in quella terra di grandi emuli del Savio, capeggiati dal giovane Servo di Dio Zefirino Namuncurà.

AUSTRIA

Anche tra la gioventù austriaca va diffondendosi l'amore e la venerazione per Domenico Savio. Oltre le feste della beatificazione, vi hanno contribuito: 1° le immaginette del novello Beato diffuse in tutte le parrocchie di Vienna e altrove; 2° la piccola vita scritta dal salesiano Don Giuseppe Zipser per i giovanetti dai 12 ai 15 anni, distribuita in tutte le chiese dell'Austria; 3° la rappresentazione di un ben riuscito dramma, scritto dal confratello Debray Federico. Il movimento di divozione al Beato va crescendo e in varie parrocchie, anche non salesiane, vi sono gruppi di ragazzi cattolici che hanno preso il nome di Domenico Savio.

BELGIO

I 250 studenti Belgi che a Roma ebbero la fortuna di vedere Domenico Savio nella gloria del Bernini, portarono in patria e diffusero l'entusiasmo e la divozione per il santo Allievo di Don Bosco. Le feste che successivamente si celebrarono in molte città contribuirono a far conoscere il santo Fanciullo in tutto il Belgio. I giornali, i periodici cattolici, i discorsi commemorativi ne misero in bella luce la figura, paragonandolo col belga S. Giovanni Berchmans. Il salesiano Don Slangen dipinse un bel quadro, nel quale Domenico Savio è circondato da giovani che rappresentano tutte le sezioni dell'Azione Cattolica. Si può affermare che in Belgio, dove si conosce Don Bosco, si conosce anche il suo Allievo. La sua divozione è assai diffusa e le grazie ottenute per sua intercessione si moltiplicano. Tutto si osa domandargli: dalla buona riuscita di un'operazione alla promozione in un esame; ma si direbbe che si è trovato in lui un Patrono speciale per le giovani madri, soprattutto nei casi di nascite difficili. Non soltanto nel Belgio, ma anche nel Congo Belga il suo culto si diffonde rapidamente. Per esempio nella Missione dei Padri Premonstratensi di Buta è assai venerato ed è stato proclamato protettore della gioventù delle scuole di Buta (1200 alunni). La crociata eucaristica, il piccolo clero, gli allievi del magistero, i piccoli seminaristi, tutti lo pregano e lo considerano quale loro protettore. Nel Congo Belga si registrano pure grazie bellissime ottenute per la sua intercessione. Accenniamo al solo caso di certo Andrea Malandala, malato nell'ospedale di Elisabethville. Le migliori cure, compresa quella del radio, non potevano scongiurare la perdita del mento e di parte della lingua. Consigliato da una Figlia di Maria Ausiliatrice, iniziò una novena a Domenico Savio che, apparsogli in un momento di atroce dolore, gli ottenne la guarigione. Il discepolo, seguendo il Maestro anche nella potenza dell'intercessione, ha conquistato il Belgio.

BRASILE

La beatificazione di Domenico Savio suscitò grande entusiasmo anche tra la gioventù brasiliana, che già conosceva e amava questo modello di santità giovanile salesiana. Non parliamo delle feste, che riuscirono grandiosissime in tutto il Brasile; ci limitiamo ad accennare a qualcuna delle molte iniziative dirette a diffonderne il culto: 1° grande diffusione della vita scritta da Don Bosco e di altre, tra cui quella di Don Scalabrino Olivio: *Mais um heroi*; 2° varie rappresentazioni teatrali; 3° istituti, scuole, associazioni, monumenti dedicati al Beato; 4° altari, statue, quadri per favorirne il culto; 5° la proiezione della vita di Domenico Savio, produzione della Filmoteca Salesiana «Cor» d'accordo con l'edizione originale «Filmine Don Bosco»; 6° l'Arcivescovo dell'Archidiocesi primaziale di Minas Gerais, Mariana, ha consacrato (in forma privata perchè solo Beato) tutti i centri di catechismo, scuole parrocchiali e oratori della sua Archidiocesi a Domenico Savio; 7° aumento di giorno in giorno nei registri battesimali il nome di *Domingos Savio*; 8° l'inno a Domenico Savio, composto da S. E. Mons. Francesco de Aquino Correia, Arcivescovo di Cuiabá, e musicato da Don Giuseppe Valentim, divenne popolare non solo sulle labbra dei giovani studenti medi e liceisti, ma anche dei piccoli *bororos* e figli di *garimpeiros* (cercatori d'oro e diamanti) delle nostre Missioni. Ricordiamo infine il grandioso Congresso di «Pedagogia Salesiana» celebratosi a Recife per commemorare la glorificazione di quello che è stato il frutto più bello dell'educazione salesiana.

CILE

Per antica tradizione che risale ai primi salesiani che vi hanno lavorato, il Cile è una delle terre dove si ama di più Domenico Savio. I festeggiamenti della Beatificazione, riusciti grandiosi oltre il credibile, accrebbero la simpatia e la venerazione per il novello Beato. Per cinque giorni sette stazioni radio — per espressa volontà del Presidente della Repubblica, che fu anche presente alle feste — trasmisero per tutto il Cile vari discorsi su Domenico Savio, tenuti da valenti oratori, tra cui Senatori e Deputati. L'impulso dato in quei giorni all'amore per l'angelico Beato continua a portare i suoi frutti: a lui si dedicano case, collegi, altari; a lui s'intitolano varie associazioni giovanili; a lui ricorrono i genitori perchè difenda il candore dei figli; a lui si raccomandano persone di ogni ceto e ne ricevono aiuti e grazie anche straordinarie.

CINA

L'angelica figura del santo Giovane esercita sulla gioventù Cinese una soave attrattiva. Quando la notizia della beatificazione del più giovane dei

santi confessori giunse nei centri principali della Cina, suscitò un interessamento straordinario nelle Scuole, nei Seminari e negli Istituti Religiosi; le richieste di vite, immagini, medaglie si susseguivano ininterrottamente; le nuove ordinazioni di materiale per far conoscere il novello Beato erano accompagnate da lettere, che dicevano l'ammirazione, la devozione e i frutti di bene che operava dovunque veniva fatto conoscere. Il C. C. B. (*Catholic Central Bureau*), organo centrale del movimento cattolico in Cina, fece una vasta propaganda del nostro Santino attraverso il suo periodico *Mélanges Missionnaires*. Nelle lettere dei Missionari pubblicate in detto periodico appare l'interesse suscitato anche tra di loro attorno al Beato. C'era chi proponeva venisse dichiarato protettore dell'A. C. giovanile, chi protettore dei seminari minori; e questo in vista dell'influsso straordinario che gli esempi della sua vita esercitano sull'animo dei giovani. Si formularono varie proposte per portare la spiritualità del Beato a contatto dei giovani e renderne più efficace l'influenza spirituale. Naturalmente col beato Domenico Savio viene glorificato in Cina il nostro santo Fondatore, plasmatore di Santi, e maggiormente stimato il nostro sistema educativo, così fecondo di bene nelle anime dei giovani cinesi.

COLOMBIA

L'angelico alunno di Don Bosco è oggetto di grandissima divozione tra i Colombiani e gode di crescente simpatia in mezzo alla gioventù. In occasione della Beatificazione s'intensificò notevolmente la propaganda della sua divozione e si pubblicarono migliaia di stampe di ogni genere che giunsero in tutti gli angoli più remoti della patria. Sono conosciute varie biografie del Beato, tra cui quelle scritte da Don Bosco e dal Card. Salotti e una piccola biografia scritta del salesiano Don Francesco Gonzalez, intitolata *Piccolo Gigante*. Il collegio nazionale di S. Bartolomeo in Bogotá e la scuola normale di Medellín lo adottarono come patrono in solenni cerimonie. L'immagine del Santino allegro e moderno campeggia ovunque nei collegi e in molte parrocchie della Colombia come una voce di stimolo ai giovani, che lo proclamano loro modello e che sperano di vederlo molto presto canonizzato, come il suo Maestro.

EQUATORE

Gli esempi del più santo Allievo dell'Oratorio Salesiano furono largamente proposti alla gioventù equatoriana fin dai primi Missionari Salesiani. Così si comprende come, dopo la beatificazione, sia molto amato non solo tra i giovani dei collegi e degli oratori festivi, ma anche tra i ragazzi delle scuole pubbliche che lo hanno preso come loro modello. Anche in molte parrocchie sono stati

eretti altari, quadri e statue in onore del santo Giovane quindicenne. L'Aspirantato salesiano si è popolato di giovanetti che hanno deciso di imitare il Savio, che studiava per diventare sacerdote e stare sempre con Don Bosco. La vita di Domenico Savio fu diffusa a migliaia di copie; è stato girato un film documentario della sua gloriosa beatificazione; gli Educatori Cattolici dell'Azuay, in seduta plenaria, proclamarono solennemente Domenico Savio Modello e Protettore della gioventù azuaya. Attorno a questa luminosa figura di adolescente si stringono a migliaia i ragazzi equatoriani e ripetono con lui: «La morte ma non peccati».

FRANCIA

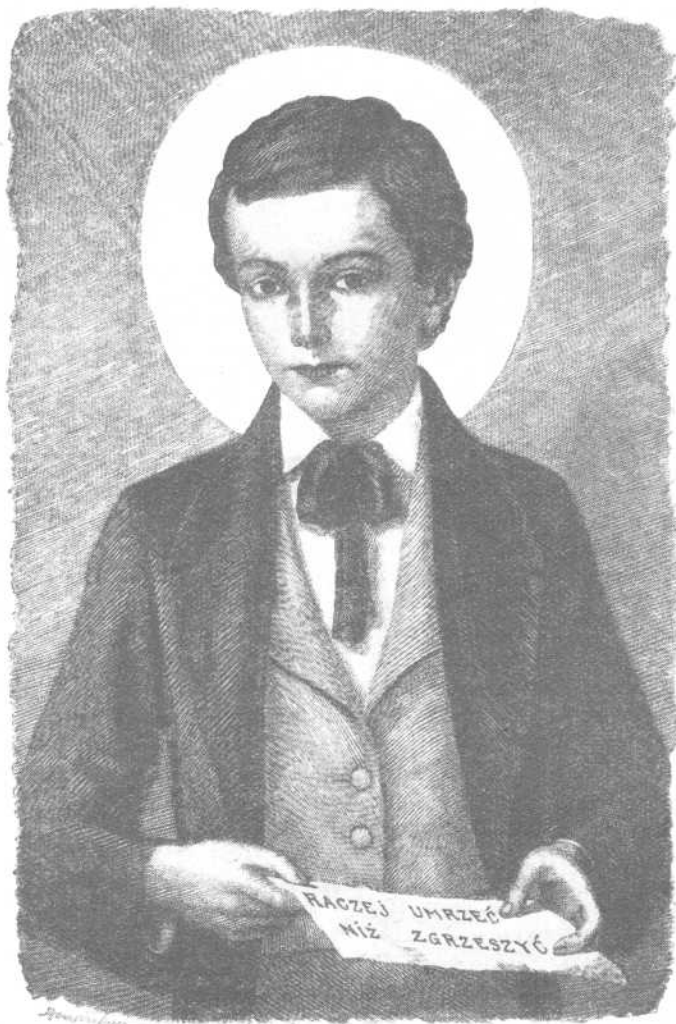
Buoni indici della grande simpatia suscitata dal B. Domenico Savio in Francia possono essere i seguenti: la diffusione di 30.000 copie della biografia scritta da Don Auffray, di 20.000 di quella di Don Mongour, di 20.000 di quella di Halna, dei 50.000 album; la proiezione della filmina in quasi tutti gli Oratori; i grandiosi festeggiamenti che ebbero luogo nelle principali città e l'unanimità dei Vescovi partecipanti nel proporre il Savio quale modello della gioventù dei nostri tempi; la rappresentazione scenica dei punti più salienti della vita del Beato, opera scritta dai celebri autori della radio di Montecarlo. Questo movimento di ammirazione e di amore all'angelico Ragazzo continua a produrre grandi frutti spirituali ovunque si diffonde.

GERMANIA

Le solenni celebrazioni in onore del Beato che ebbero luogo in tutte le Case Salesiane della Germania con grande concorso di popolo servirono a farlo conoscere e a estenderne il culto, che ormai è diffuso in tutte le Diocesi presso i nostri Cooperatori e amici. Alcune Associazioni giovanili hanno eletto Domenico Savio a loro patrono. La Congregazione Mariana, diretta dai Padri Gesuiti, ha presentato ai soci, quale modello, la vita di Domenico Savio. Anche le compagnie del Piccolo Clero hanno visto nell'estatico Alunno di S. Giovanni Bosco un ideale adatto ai loro fini e lo hanno preso come patrono. I devoti del Beato in Germania hanno già ricevuto numerose grazie. La gioventù tedesca in questo periodo di ricostruzione morale si ispira volentieri agli esempi del Savio traendone frutti abbondanti che alimentano le migliori speranze per l'avvenire cristiano di quel popolo.

GIAPPONE

Anche in Giappone i Salesiani diffusero con amore la devozione a Domenico Savio. Il primo libro tradotto e pubblicato dai Salesiani in Giappone, edito da una Editrice pagana fu appunto



L'immagine del B. Domenico Savio venerata in Polonia.

la vita di Domenico Savio scritta da Don Bosco. Il libro fu largamente diffuso nelle scuole della Missione, e da qualche insegnante delle Scuole elementari fu persino adottato come testo di educazione morale. Negli Oratori aperti dai Salesiani in Missione e nella Capitale si fecero conoscere a tempo le virtù dell'angelico giovanetto stimolando gli allievi all'imitazione e all'emulazione. Parecchi giovani, al battesimo, vollero chiamarsi «Domenico Savio» per averne più sicura la protezione. Ma la casa che più intensificò la devozione a Domenico Savio fu ed è certamente quella di Nakatsu che favorì sempre tra gli allievi la conoscenza e la devozione al santo Protettore; devozione che servì di valido aiuto nell'opera educativa dei giovani stessi, e che fu premiata anche con una grazia veramente straordinaria: la guarigione *istantanea* di un giovanetto nel 1950. Per la conoscenza del santo Allievo di

Don Bosco furono pubblicate due vite: la prima (1927), traduzione della vita scritta da Don Bosco; la seconda, in elegante veste tipografica, in occasione delle solenni feste per la Beatificazione.

INDIA

È veramente mirabile come si sia diffusa da un capo all'altro dell'India la devozione al beato Domenico Savio. Da tutte le parti giungono richieste di sue medaglie e immagini. Parecchie associazioni giovanili lo hanno preso per loro patrono. La sua biografia nelle lingue *inglese, hindi, khasi, bengalese e tamil*, ha avuto una larghissima diffusione e varie ristampe. Ora si sta preparando una versione in malabarese. È appunto nel Malabar che Domenico Savio ha suscitato maggiore entusiasmo e numerose vocazioni alla vita salesiana.

INGHILTERRA

Anche qui a poco a poco va facendosi strada la divozione al beato Domenico Savio. Le biografie diffuse, le belle grazie ottenute per sua intercessione, lo zelo di quei nostri confratelli nel far conoscere e amare dalla gioventù inglese questa gloria di famiglia hanno già portato buoni frutti e altri se ne sperano per il rifiorire del cattolicesimo in quella che fu la terra di visione del Beato.

ITALIA

Non è possibile dare anche solo un cenno delle iniziative che si ebbero in Italia in questi due anni per diffondere l'amore al beato Domenico Savio. Rimandiamo quindi alle relazioni del *Bollettino* e ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento. Qui ci limitiamo a dire che la venerazione per il Savio, in Italia come altrove, non è rimasta circoscritta alla gioventù educata dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma si è diffusa e va diffondendosi anche tra la gioventù delle parrocchie, specialmente tra gli Aspiranti di Azione Cattolica, e tra i giovani di altre case di educazione e oratori festivi tenuti da religiosi e da laici. Persino il Centro Nazionale dei Cappellani degli Istituti di Rieducazione — come riferiva il *Bollettino* del dicembre u. s. — supplicava il S. Padre perchè si degnasse di designare il beato Do-

menico Savio a celeste Patrono dei 15.000 minorenni ricoverati in tali istituti, perché avessero davanti agli occhi l'esempio di un giovane della loro età che « seppe risolvere in grado eroico tutti i problemi dell'onesto buon vivere ».

MESSICO

La divozione a Domenico Savio nel Messico si è diffusa rapidamente grazie all'intenso lavoro dei Salesiani e dei sacerdoti del clero locale, che non si stancano di proporlo come modello alla gioventù. Si aggiunge a questo la propaganda per mezzo della stampa. Si pubblicò la vita del Beato nelle *Lettture Cattoliche* e un'altra biografia ridotta che si diffonde in mezzo ai fanciulli degli oratori e delle scuole. In Guadalajara furono stampati immagini e foglietti che vennero distribuiti a migliaia alla domenica nelle parrocchie e negli oratori festivi. Ovunque si nota nei giovani un fervore d'imitazione che produce frutti mirabili di virtù. Gli oratori intitolati al suo nome sono tra i più frequentati e le associazioni che lo hanno come titolare sono tra le più fiorenti. È per questo che ne vanno sorgendo delle nuove in ogni parte del Messico.

OLANDA

Domenico Savio in Olanda si è acquistato rapidamente simpatia e divozione oltre ogni previsione. Ogni ceto di persone, ma specialmente i Cooperatori Salesiani Olandesi, lo invocano per ottenere grazie particolari ed è ormai cosa comunissima che le grazie ottenute vengano attribuite alla triplice intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e del B. Domenico Savio. Molti sogliono parlare dei « Tre Grandi » o del « Gran Trio ». Alcuni, specialmente giovani e mamme, vengono esauditi invocando Domenico Savio quando già sembrava che la Madonna e Don Bosco rimanessero sordi. Una comunità religiosa che attraversava un periodo

assai critico si è vista affluire le novizie invocando il Beato. Tutte le novizie ora lo prendono come protettore. Nel *Bollettino Salesiano* Olandese fu riferita a suo tempo una grazia strepitosa ottenuta



SHILLONG (Assam - India) - Studente di Teologia Khasi presso la statua di Domenico Savio.

nel rettorato di Lauradorp, annesso a quella Casa Salesiana. I parrocchiani hanno tanto insistito che si è dovuto esporre un'immagine del Beato in quella chiesa. Ora non vi mancano mai né lumi, né fiori, né gente in preghiera. Tre scuole, un ricreatorio, varie associazioni giovanili parrocchiali sono dedicate al B. Domenico Savio. Sono molti i bambini, nati prosperamente, che portano il nome di Domenico, in onore e per riconoscenza al santo Allievo di Don Bosco.

PALESTINA

Lo stato presente del martoriato Paese di Gesù ha ostacolato, ma non impedito ai Salesiani di concretizzare un vasto programma di manifestazioni destinate a glorificare il beato Domenico Savio e a diffonderne sempre più la conoscenza. Anche tra i conterranei di Gesù l'angelico Giovane conta ormai innumerevoli amici, alcuni dei quali hanno già ricevuto grazie straordinarie per sua intercessione. Sua Beatitudine



BUTA (Congo Belga) - Un gruppo di amici del Beato Domenico Savio.

Mons. Patriarca Alberto Gori esprimeva al Direttore di Betlemme l'augurio che il simpatico Beato resti tra i giovani, non solo di Betlemme, che ormai hanno imparato a conoscerlo e ad amarlo, ma anche tra quelli della travagliata Palestina, quale simbolo di purezza e di santità.

PERÙ

Fin dal 1907 la divozione al piccolo Alunno di Don Bosco si era diffusa nella capitale a tal segno che lo stesso Arcivescovo di Lima, Mons. Pietro Pascual Farfán, compose una piccola biografia che ebbe larga diffusione in tutta la Repubblica. La divozione a Domenico Savio andò poi crescendo col crescere dell'Opera di Don Bosco. Perciò le feste della Beatificazione trovarono il terreno ben preparato e risultarono solennissime. Lima vide in ogni parte — muri, vetrine, piazze, tram — l'immagine del novello Beato. In pochi giorni il suo altare fu quasi ricoperto di *ex voto* e le offerte servirono a fondare parecchie borse per vocazioni. Tale fervore di devozione per Domenico Savio non diminuì dopo le feste e oggi non solo a Lima, ma nelle principali città del Perù l'angelico Giovanetto riscuote simpatia, suscita fiducia, eccita l'emulazione.

PORTOGALLO

Non sono molti anni che Domenico Savio è conosciuto in Portogallo, tuttavia il suo culto è già diventato uno dei più notevoli e diffusi. La biografia scritta da Don Bosco ha raggiunto in soli dieci anni quattro numerose edizioni, sparse in tutto il continente e oltremare. Instancabili il *Bollettino Salesiano* e il Centro delle Edizioni Salesiane nel farne conoscere la vita e il potente patrocinio mediante pubblicazioni di ogni genere, drammi e filmine. Le feste solennissime svoltesi a Lisbona e nelle principali città portoghesi nel giugno 1950, precedute e seguite da congressi giovanili e commemorazioni civili, le numerose grazie ottenute per sua intercessione, hanno reso il B. Domenico Savio uno dei santi più invocati in Portogallo e nelle sue colonie.

SIAM

« Possiamo affermare — scrivono di là i nostri Missionari — che non c'è cristiano nel nostro piccolo mondo credente che non sappia chi sia Domenico Savio. Dopo l'intercessione di S. Giovanni Bosco, quella del beato Ragazzo gode la maggior simpatia. Una delle prime pubblicazioni in lingua siamese fu una piccola biografia di Domenico Savio, perchè al nostro arrivo ci accorgemmo che la gioventù aveva soprattutto bisogno di essere orientata verso la purezza. Già prima della beatificazione le immaginette e le piccole reliquie andavano a ruba; oggi poi quando arriva

un Missionario, è preso d'assalto perchè tutti vogliono una medaglietta di Domenico Savio. Per iniziativa dell'indimenticabile Mons. Pasotti è nata fra i più piccoli l'Associazione degli Amici del nuovo Beato. Sulla fine del 1951, per impulso del nuovo Vicario Apostolico Mons. Carretto, si è tenuto il primo Convegno della gioventù cattolica e un bel gruppo di giovanotti di A. C. vennero dalle loro residenze a passare due giorni intorno all'altare del B. Domenico Savio, mentre la cristianità di Bang-Nok-Khuek lo festeggiava e ne portava in trionfo la bella immagine ».

SPAGNA

È uno dei paesi del mondo dove si ammira e si ama più profondamente Domenico Savio. Già prima che fosse glorificato, la data 9 marzo era celebrata in tutta la Spagna con commemorazioni, concorsi, gare, congressi che rendevano tale data uno degli avvenimenti più memorandi e fruttuosi dell'anno. Ora il fervore del culto al novello Beato è tale che noi dobbiamo limitarci ad un elenco schematico delle iniziative: 1° tutte le case salesiane gareggiano nell'erigergli un altare e un monumento; 2° parecchie città hanno intitolato una via o piazza al santo Alunno di Don Bosco: ricordiamo Madrid, Barcellona, Saragozza; 3° parecchi centri di Azione Cattolica l'hanno scelto per titolare; 4° degna di rilievo è l'istituzione del *Circulo de Domingo Savio*, che raccoglie nelle varie città i giovani dai 12 ai 18 anni che escono dai nostri istituti per frequentare altre scuole. Questi Circoli hanno una vita fiorentissima, salvano tanti giovani dal naufragio, preparano i futuri dirigenti delle Unioni degli ex Allievi e danno un buon contingente di vocazioni; 5° esistono già scuole, collegi, oratori non salesiani dedicati a Domenico Savio. A Madrid c'è anche una *Escuela Nacional de niños Domingo Savio*; 6° la Diocesi di Albacete, nella quale non vi sono case salesiane, ha scelto Domenico Savio come modello degli Aspiranti di A. C. Dopo tale iniziativa in varie parrocchie si sono moltiplicate le vocazioni sacerdotali. Tanto fervore è premiato da Dio, che suscita in varie Case di Spagna autentici campioni di giovani cattolici, emuli di Domenico Savio, quale fu il tredicenne Paquito Pulido Vado.

STATI UNITI

Anche tra i cattolici statunitensi il B. Domenico Savio si è fatto strada con rapidità: educatori e giovani sentono una particolare attrattiva per questa figura più angelica che umana. Oltre le iniziative comuni alle altre nazioni, ci piace citare la seguente che togliamo dal giornale *The Register* del 16 dicembre 1951: « Più di 1000 ado-

lescenti americani si sono iscritti all'Associazione B. Domenico Savio (*Blessed Dominic Savio Teenage Club*), organizzata dai Salesiani di S. Giovanni Bosco. Scopo dell'Associazione è di favorire le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa mediante buone letture, frequenza ai SS. Sacramenti e recita giornaliera di almeno una decade del S. Rosario. Ogni membro si ispira agli ideali di purità e di zelo seguiti da Domenico nella sua breve vita di 15 anni; promette liberamente di evitare i cinema cattivi e i compagni pericolosi, e di promuovere la divozione al beato Patrono col buon esempio. Si prevede un rapido sviluppo del Club nelle scuole delle altre città».

UNGHERIA

In Ungheria il B. Domenico Savio in questi due anni ha trionfato, ma solo nei cuori e tra le mura delle chiese. Il 23 aprile 1950 si diede inizio alla serie delle domeniche in cui il Beato doveva passare in trionfo per tutta l'Ungheria. Si volle la maggior solennità possibile e la cosa riuscì dappertutto, nonostante la triste realtà dell'abbandono di tutte le nostre opere e quindi dell'assenza dei nostri giovani. Fu un trionfo costretto tra le mura delle chiese, ma non meno ricco di frutti spirituali. Per accrescere la solennità il signor Ispettore indisse un concorso musicale di inni e canti sacri in onore di Domenico. Tre confratelli vennero premiati quali vincitori del concorso. Anche gli Ecc.mi Vescovi presero parte ai festeggiamenti, e il 23 aprile cinque di essi pontificarono nelle nostre chiese. Molti pittori gareggiarono nel ritrarre le sembianze del Beato. Il programma era vasto, ma non si poté realizzarlo tutto, perchè prima dello scadere del tempo prefisso i Confratelli furono ridotti all'inazione e al silenzio.

URUGUAY

Già prima della Beatificazione la figura di Domenico Savio era viva nella mente degli allievi dei 23 istituti salesiani della Repubblica, attraverso la vita composta da Don Bosco, letta ripetute volte sia in comune che in privato.

A convertire questa fiamma già viva in vero fervore di ardente devozione venne la Beatificazione con le sue solenni ed entusiastiche celebrazioni che mossero non solo la gioventù salesiana, ma tutta la gioventù e le famiglie cattoliche, mettendo in risalto la figura del Savio come mèta ed esemplare per educandi ed educatori. Per glorificare il Savio, frutto della pedagogia di Don Bosco, si fecero conferenze riuscitissime agli Educatori cattolici e si stamparono due libri: *Seré como tú*, studio sul lavoro educativo di Don Bosco su Domenico Savio, e *Un modelo para tí*, commento incisivo e avvincente alle caratteristiche



SHRIGLEY (Inghilterra)
Monumento al Beato Domenico Savio.

del Savio messe in rilievo dal Santo Padre Pio XI: pietà, purezza, apostolato. Inoltre venne diffusa una grande quantità di stampati aventi per iscopo di propagare la conoscenza e devozione del nuovo Beato. Grande è stato il frutto di questo lavoro: la figura del Savio si vede esposta e venerata in tante e tante famiglie. Sono molti quelli che si raccomandano a Domenico Savio per ottenere dalla sua intercessione le grazie di cui abbisognano. In diversi luoghi il 9 di ogni mese il Beato viene particolarmente onorato.

VENEZUELA

Il B. Domenico Savio non è soltanto amato dalla gioventù, ma anche dai Cooperatori e dagli ex Allievi venezuelani, che hanno già fondato varie borse per le vocazioni, intitolate al suo nome. I genitori trovano nella vita scritta da Don Bosco, edita in elegante veste tipografica dai nostri di Caracas, un eccellente aiuto nella loro opera educativa a vantaggio dei figli. Circolano pure in tutta la repubblica le immaginettes del Beato e una vita popolare illustrata, diffusa gratuitamente nelle feste della beatificazione. In quella repubblica come in tutte le altre di America abbondano i monumenti in onore di Domenico Savio e le case e le scuole intitolate al suo nome.

Si avvera la profezia di tre Papi.

Questi cenni, come abbiamo detto, sono incompleti, tuttavia ci dicono che le parole profetiche di tre Sommi Pontefici stanno avverandosi. Il Beato Pio X a Mons. Salotti, poi Cardinale, che gli aveva chiesto che cosa pensasse di Domenico Savio, rispose con vivacità: «Cosa penso? È il vero modello della gioventù dei nostri tempi». Benedetto XV nel 1915, parlando con Don Francesca del suo antico santo Discepolo, disse: «Savio Domenico piacerà ai giovanetti, che vedranno in lui un giovane proprio come loro». Pio XI, in quell'insuperabile panegirico che tenne del Savio il 9 luglio 1933 in occasione della lettura del Decreto sull'eroicità delle virtù, giunse a definire Domenico Savio «la vera provvidenza per i nostri giorni».

I figli e le figlie di Don Bosco che lavorano nel mondo, mentre benedicono il Signore di aver loro donato questo mirabile modello da proporre alla gioventù loro affidata, innalzano fervide preghiere al caro Beato perchè ottenga a tutti i Cooperatori e le Cooperatrici, che trepidano per la virtù dei figli, la grazia di vederli camminare sulle orme del Savio. Da parte loro i genitori non manchino di leggerne la vita scritta da Don Bosco e di metterla nelle mani dei loro figliuoli: questo aureo libretto, composto da un Santo per parlare di un Santo, produrrà in essi gli effetti sorprendenti che molti padri e madri hanno potuto constatare nei loro figli divenuti, dopo tale lettura, amanti della pietà e dello studio, custodi gelosi della loro purezza, piccoli apostoli tra i compagni.

Convegno Generale dei Cooperatori a ROMA

11 - 12 - 13
settembre 1952

È ormai in piena fase organizzativa.

Direttori Diocesani, Decurioni e Salesiani Incaricati dei Cooperatori nelle varie Ispettorie e nelle singole Case sono a disposizione dei Cooperatori e delle Cooperatrici che desiderano partecipare, per dar loro gli schiarimenti necessari e concordare iscrizioni, viaggi e alloggi, direttamente o per mezzo del **Comitato Cooperatori Salesiani di Via Marsala 42, ROMA (121)**.

Ricordiamo che la quota di iscrizione (L. 500) dà diritto alla tessera personale, che verrà inviata all'atto del versamento, e al distintivo, che verrà distribuito a Roma durante la prima adunanza.

Raccomandiamo cortese sollecitudine nel chiedere l'iscrizione, perchè dal numero dei partecipanti dipenderà la scelta della sede delle adunanze, che non dobbiamo ritardare se vogliamo trovarci a nostro agio.

Intanto comunichiamo i temi che verranno trattati, affinché siano oggetto di studio nelle riunioni locali e suscitino proposte pratiche da presentarsi al Convegno Generale.

Le proposte devono essere inviate, non più tardi del 20 maggio, al

Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani
Via Cottolengo 32 - Torino 709.

Temi proposti:

Oltre alla **Commemorazione Ufficiale del 75° della Pia Unione e del «Bollettino Salesiano»**, che impegnerà l'adunanza inaugurale, verranno trattati da illustri Oratori, di cui daremo il nome nel prossimo numero, i seguenti temi:

- 1) **I Cooperatori Salesiani secondo la mente di S. Giovanni Bosco.** (Formazione spirituale dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane).
- 2) **Cooperazione alle Opere e Missioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**
- 3) **Il sistema educativo di S. Giovanni Bosco** (nella famiglia, nella scuola, nelle associazioni).
- 4) **Cooperazione all'apostolato universale della Chiesa.**

Inizieremo, a Dio piacendo, con la S. Messa nella basilica di S. Pietro.

Ogni giorno, speciali funzioni, a comodità dei vari gruppi, celebrate da Ecc.mi Vescovi e dai Superiori Maggiori.

L'omaggio al Vicario di N. S. Gesù Cristo e la Benedizione del Santo Padre coroneranno il programma.

Il nostro Eminentissimo Cardinal Protettore, Benedetto Aloisi Masella, che segue con tanto affetto le nostre iniziative, sarà con noi tutti e tre i giorni, sacrificando le sue brevi vacanze.

E noi gli diciamo fin d'ora, anche da queste pagine, la nostra più viva riconoscenza, pregando il Signore a conservarlo a lungo al bene della Famiglia Salesiana e di tutta la Chiesa.



TORINO - Festa di San Giovanni Bosco - L'incensazione all'altare del Santo

Il Fondatore e il Titolare della Società Salesiana festeggiati a Valdocco

La festa di San Giovanni Bosco quest'anno ha avuto una nota particolarmente cara per la presenza di due Ecc.mi suoi Figli Vescovi Missionari: Mons. Michele Arduino, scacciato «in perpetuo» dalla Cina, e Mons. Oreste Marengo, recentemente consacrato Vescovo di Dibrugarh in India. Erano pure presenti altri Missionari Salesiani, allontanati dalla Cina, alcuni dei quali lavoravano con Mons. Arduino nella Diocesi di Shiu-chow.

Oltre la caratteristica missionaria, la festa ebbe pure quella eucaristica. L'Apostolo della Comunione frequente vide nei giorni della novena e in quello della festa le balaustre del suo Santuario affollate di fedeli accorsi a comunicarsi.

La novena del mattino fu predicata da D. Guido Setti, che avvinse l'uditorio dei giovani trattando in forma episodica gli argomenti tipicamente salesiani. Predicatore della sera fu il Can. Luigi Carnino, che ammannì ai fedeli in forma dotta e piana la soda dottrina delle Beatitudini con riferimenti alla vita di Don Bosco.

Il mattino del 31 gennaio la Messa della comunità delle ore 7 fu celebrata da S. E. Mons. Arduino, quella delle 7,45 da S. E. Mons. Marengo. Alle 10 i due Ecc.mi Vescovi Salesiani accrebbero con la loro presenza la solennità del grandioso pontificale di S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara. Il tempio era gremitissimo di fedeli, accorsi non solo da Torino, ma dalla provincia e città vicine.

Sotto la direzione del M^o Don Luigi Lasagna, il programma musicale, tutto a quattro voci, fu eseguito da un imponente complesso di 200 cantori: voci bianche della *Schola Cantorum* dell'Oratorio e voci virili del Pontificio Ateneo Salesiano. Nuova composizione dello stesso Maestro fu la Messa, lavoro ideato con varietà armonica e imitativa, e resa con piena sicurezza dall'attenta e ben addestrata massa corale. All'organo il M^o Salesiano Don Michele Pessione. La Messa fu trasmessa per radio.

Graziosa e certo tra le più care al cuore di Don Bosco la funzione pomeridiana della benedi-

zione dei bambini, che raccolse attorno al suo altare un gran numero di mamme venute a chiedere al Santo una grazia grande, preziosissima, quella che i loro figliuoli crescessero buoni come Lui aveva saputo far crescere il suo discepolo prediletto, il B. Domenico Savio.

Pontificò i Vespri Mons. Arduino, e S. E. Mons. Gilla Gremigni tenne un geniale panegirico del Santo. S'ispirò alle parole del capo XVIII del Vangelo di San Matteo: *Angeli eorum in coelis semper vident faciem Patris mei qui in coelis est*. A me pare, disse, che queste parole servano a delineare i disegni di Dio a riguardo di Don Bosco. San Giovanni Bosco ha guardato ai fanciulli con occhio che è l'occhio stesso di Dio, è l'occhio stesso degli Angeli. Egli diventa angelo per

«Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Procuriamo soltanto di evitare il peccato, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore...»

Beato Domenico Savio.

i suoi giovani e prepara nei suoi figli salesiani altrettanti angeli per i fanciulli. La vita di Don Bosco non si spiegherebbe se non con questa visione angelica. Egli stesso fu preparato da Dio per mezzo di angeli: Mamma Margherita, Don Cafasso, gli Angeli delle sue visioni e dei suoi sogni. A sua volta poi fu l'angelo dei suoi figliuoli che sono concordi in questa testimonianza: «In mezzo a noi era un angelo». E questa angelicità Don Bosco la traduce tra i suoi giovani con una intuizione di mente e di cuore che dà alla Chiesa una pedagogia nuova.

L'Ecc.mo Oratore tratteggiava quindi l'opera pedagogica di Don Bosco notando che il santo Educatore volle metterle a base la preghiera, la Madonna, il sacrificio. La preghiera di Don Bosco — disse — ha fatto l'Oratorio, ha fatto i Missionari Salesiani, ha fatto un miracolo che non finirà più. La preghiera ha fatto tutto, ma la preghiera alla Madonna, alla Madonna che è *omnipotentia supplex*. L'ha chiamata «Ausiliatrice», parola tanto umana e tanto vera. Con la preghiera e con l'aiuto di Maria, Don Bosco unì il sacrificio. Nel giovane Bosco che dona il proprio pane bianco e mangia il nero del compagno di pascolo c'è tutto Don Bosco. Egli ha risolto in forma concreta la questione sociale. Quando ciascuno di noi sarà disposto a dare agli altri il pane bianco, la questione saràolta.

Concluse applicando a Don Bosco le parole di un inno composto dal Tommaseo in onore di S. Giuseppe Calasanzio: *Mater, magister, angelus*. Don Bosco fu per i giovani, e vuol esserlo

ancora nella persona dei suoi figli, una mamma, un maestro, un angelo.

La benedizione pontificale impartita da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo chiuse degnamente la grandiosa celebrazione.

Durante tutta la giornata l'altare del Santo era stato affollatissimo da devoti di ogni età e condizione. Li abbiamo osservati. Quanta luce di riconoscenza negli occhi di tanti ex allievi di Don Bosco! quanta tenerezza d'implorazione in tante mamme venute a supplicare l'Amico dei fanciulli per i loro figliuoli! quanta gioia nei bambini, nei fanciulli, nei giovani nel trovarsi davanti all'altare del loro Padre e Maestro! In tutti una nota di divozione raccolta, la quale dovette tornare graditissima a Don Bosco che in vita volle sempre che le feste fossero allegre, ma devote, raccolte, ricche di frutti per le anime.

Anche la festa di S. Francesco di Sales si svolse in una calda atmosfera di pietà salesiana. Alle 7 celebrò il Rev.mo Don Tirone, alle 7,45 il Rev.mo Don Seriè, alle 8,30 il Rev.mo Don Candela. Il Pontificale delle 10 fu celebrato da S. E. Rev.ma Mons. Niccoli, Vescovo di Colle Val d'Elsa. Il programma musicale fu il medesimo della festa di Don Bosco.

Nel pomeriggio, dopo i solenni vesperi pontificali, S. E. Mons. Niccoli con pastorale semplicità disse un edificante panegirico del grande Vescovo di Ginevra, prendendo per tema il passo dell'Ecclesiastico: *Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria in benedictione est*. San Francesco di Sales — disse — piacque a Dio per l'innocenza della

«Gli occhi sono due finestre. Per le finestre passa ciò che si fa passare. E noi per queste finestre possiamo far passare un angelo, oppure il demonio con le sue corna e condurre l'uno e l'altro ad essere padroni del nostro cuore.»

Beato Domenico Savio.

vita, per la pietà profonda, per l'ardore dei desideri. Il *Da mihi animas* fu suo prima che di Don Bosco. Settantaquattro anni prima delle apparizioni del Sacro Cuore, egli dava come stemma alle sue Figlie un cuore circondato di fiamme. E piacque agli uomini per la sua dolcezza, frutto di sforzi continui e costanti, che gli servi per richiamare alla vera fede oltre 72.000 anime. La sua memoria resta in benedizione specialmente per i suoi scritti, tra i quali Sua Ecc. raccomandò la *Filotea*, libro prezioso per far amare la pietà.

La **Conferenza Salesiana** quest'anno fu rimandata al giorno 10 febbraio. Ne parleremo nel prossimo numero.

IL PRIMO CENTENARIO DELLE COMPAGNIE DELLA GIOVENTÙ SALESIANA

Le Compagnie Religiose, o *Compagnie della Gioventù Salesiana*, com'è noto, sono associazioni giovanili fondate, organizzate e volute da S. Giovanni Bosco, allo scopo di dare ai giovani soci una formazione religiosa e spirituale così intensa e accurata da fare di essi dei cristiani praticanti e degli apostoli militanti nella società. Ciò vuol dire che, in fatto di movimenti cattolici giovanili, anche Don Bosco ha dato il suo prezioso contributo.

Ai suoi tempi di Confraternite e di Associazioni religiose ce n'erano tante per adulti, ma non ci consta che ce ne fosse già qualcuna istituita espressamente per i più giovani. S. Giovanni Bosco, che la Chiesa celebra col titolo di *adole-scentium Pater et Magister*, pensò e volle associazioni specializzate per ragazzi esclusivamente.

In prossimità del centenario di dette Compagnie presentiamo una sintesi cronologica delle origini storiche delle medesime.

105 anni fa, Don Bosco, vivendo gli anni più eroici del suo primo Oratorio, fondava nel 1847 la gloriosa *Compagnia di S. Luigi*. Vollerò esservi iscritti come Soci d'onore non solo l'Arcivescovo di Torino Mons. Franson, ma anche il grande Papa Pio IX, il Card. Giacomo Antonelli, il Card. M. Antonucci, il Marchese Gustavo di Cavour e altri illustrissimi personaggi.

98 anni fa, nell'anno scolastico 1854-55, il B. Domenico Savio ideava e fondava la *Compagnia dell'Immacolata*, la Compagnia degli adolescenti apostoli, che divenne l'avanguardia delle altre associazioni sorelle e che Don Bosco amava chiamare «sua guardia imperiale». Ne fu presidente l'allora giovane chierico Michele Rua e, più tardi, ancora con Don Bosco, il giovane Orione, il futuro fondatore degli Orionisti.

95 anni fa, nel 1857, Don Bosco istituiva la *Compagnia del SS. Sacramento* e, l'anno seguente 1858, fondava il *Piccolo Clero*, ossia l'associazione dei Chierichetti, come appendice e complemento della precedente.

Finalmente, nel 1859 ideava e organizzava, esclusivamente per gli artigiani e piccoli operai, la *Compagnia di S. Giuseppe*, **or sono 93 anni**.

Naturalmente, ogni Compagnia ha dal fondatore un proprio Regolamento che è il codice della spiritualità dei Soci; Regolamenti di altissimo contenuto ascetico e pedagogico. Anche la loro impostazione organizzativa è istituzionalmente perfetta.

Attingendo dalla provvidenziale documentazione delle

Memorie Biografiche, importa assai fare osservare che Don Bosco non inventò le Compagnie Religiose secondo un piano teoricamente ideale, ma fondò queste «piccole associazioni» successivamente spinto dalla necessità pratica di provvedere alla formazione religiosa e morale dei giovani, *secondo l'età e secondo la categoria sociale*. Ossia faceva di dette associazioni un vero e proprio *sistema di Compagnie*, ordinate con *gradazione*, secondo una scala di valori ascendenti, dalla Compagnia dei Luigini a quella dell'Immacolata. Così i giovani, preparati dal tirocinio delle *Compagnie*, sarebbero saliti dal piano inferiore del semplice buon cristiano al livello superiore dell'apostolo (sul tipo del B. Domenico Savio), entrando o nelle file della Gerarchia Ecclesiastica o nei ranghi dei laici cattolici, militanti con la medesima, come Ex allievi Salesiani, in tutti gli strati della società.

Da sapiente e santo educatore, Don Bosco fondava le sue Compagnie secondo le cosiddette divisioni verticali e orizzontali, quali oggi si esigono dalla tecnica organizzativa delle più progredite associazioni moderne; modernità di Don Bosco di cento anni fa!

Attualmente sono oltre 3000 le Compagnie organizzate un po' in tutti i continenti, e costituiscono un meraviglioso movimento cattolico giovanile salesiano internazionale.

Appunto perchè tali, le Compagnie ebbero, nell'Ottobre scorso, l'ambito onore di partecipare al Primo Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici, fra le Organizzazioni Internazionali invitate, e vennero iscritte nell'elenco ufficiale con il bel nome di *Compagnie della Gioventù Salesiana*.

Fra gli anni 1947-1959 è compreso il centenario delle Compagnie, e la Congregazione Salesiana intende celebrarlo degnamente, perchè queste associazioni costituiscono l'attuazione più geniale e spontanea del sistema educativo Salesiano.

Fra le altre manifestazioni avrà luogo per il 1953 il *Secondo Congresso Internazionale delle Compagnie*, che vedrà convenire a Torino i Delegati di tutto il mondo giovanile salesiano. Per questo il 3 gennaio, sotto l'autorevole presidenza del Rev.mo Catechista Generale Don Pietro Tirone, si celebrava uno speciale Convegno Internazionale di Catechisti e di altri esperti Salesiani nel quale furono messe le basi del futuro Congresso.

«*Quanti poveri fanciulli forse andranno alla perdizione per mancanza di chi li istruisca nella fede!*».

Beato Domenico Savio.

L'opera Salesiana in Perù e Bolivia

(Relazione del Visitatore straordinario Rev.mo Don Albino Fedrigotti, del Capitolo Superiore).



LIMA - Casa Ispettorale e Tempio di Maria Ausiliatrice.

In queste due giovani e promettenti nazioni, l'Opera Salesiana conta già sessant'anni di vita: ne fu fondatore lo stesso Monsignor Costamagna, secondo Vescovo Salesiano e gran tempra di apostolo e di vena musicale non comune; sicché accanto alle opere salesiane da lui fondate, ci ha lasciato un tesoro di canti e laudi sacre che sono tra le più popolari nell'America Latina, nei nostri collegi e in quelli delle nostre Suore.

BOLIVIA. La Bolivia ha occupato un posto eminente nel famoso sogno di Don Bosco sull'America del Sud; ne descrive il futuro sviluppo e rivela le allora nascoste ricchezze, che si vanno ora realizzando nei numerosissimi pozzi di petrolio e nelle prosperose miniere di metalli di ogni genere.

In **La Paz**, capitale della Bolivia, a 3600 m., abbiamo un collegio salesiano che conta 55 anni di vita; collegio e scuola di arti e mestieri per interni ed esterni, con un numero complessivo di 760 allievi. Si sta completando un maestoso tempio in onore di Maria Ausiliatrice, che sarà come un monumento di gratitudine alla Madonna di Don Bosco da parte di tutta la nazione; è situato in posizione centralissima ove massimo è il concorso del pubblico. L'oratorio festivo porta il numero dei giovani che passano per le mani dei salesiani settimanalmente a circa 1000. Tra gli ex allievi ve ne furono molti che occuparono cariche importanti nella repubblica; uno di essi, il signor Peñeranda, ne fu presidente. Una potente topografia moltiplica il numero di libri di testo, di autori salesiani, sotto la direzione di un bravo coadiutore salesiano. Anche le nostre Suore hanno un collegio rigurgitante di allieve.

In **La Paz** abbiamo anche il Seminario Conciliare, affidatoci dalla fiducia della Santa Sede;

conta circa 70 allievi, divisi nei corsi di latinità, filosofia e teologia. I seminaristi si esercitano in un modesto oratorio festivo che ha la sua sede pure nel seminario. Uno dei professori, sacerdote salesiano, è anche docente all'Università.

A **Cochabamba**, situata nel cuore della Bolivia, con un clima invidiabile, siamo stati incaricati del Seminario minore; il numero delle vocazioni è assai ridotto al momento, mentre il bisogno di clero è quanto mai sentito. È straordinaria la simpatia che gode il nome salesiano in questa cittadina, che invoca a gran voce un collegio di Don Bosco.

Sucre è l'antica capitale. Si trova a 2800 m. di altezza e gode di un ottimo clima. Per andare a Sucre da Cochabamba, mentre l'aeroplano impiega tre quarti d'ora, il treno impiega tre giorni, passando per le città di Oruro e Potosi. Queste difficoltà son dovute alla natura montagnosa della parte occidentale della Bolivia, mentre la parte sud-est si estende nella pianura del Rio delle Amazzoni. A Sucre abbiamo un collegio salesiano fondato, come quello di La Paz, da Mons. Costamagna, nel 1896. È scuola di arti e mestieri; è specialmente sviluppata la falegnameria e la stamperia. I giovani interni sono tra i più poveri e abbandonati della regione; quelli che frequentano l'oratorio festivo sono, invece, di famiglie benestanti, e danno buona promessa di vocazioni.

Chulumani è un villaggio perduto nelle montagne ad est di La Paz; vi si arriva per una strada di 120 km. dalla capitale, salendo prima ad un passo nella Cordigliera, all'altezza di 4658 m., e scendendo tosto per una fertile vallata le cui acque vanno ad ingrossare il Rio delle Amazzoni. A 5 km. dal villaggio si trova la scuola agricola salesiana; gli allievi sono una sessantina. La diffi-

coltà di dover far venire pressochè tutto dalla capitale, per una strada piena di pericoli per continue valanghe di terra, rende il lavoro dei salesiani tra i più sacrificati. Il governo stima assai il lavoro di questa scuola e vorrebbe che i salesiani si incaricassero di altre scuole simili a beneficio specialmente dell'Indio, per rialzarne il livello sociale e agricolo.

Sono molte le richieste di nuove fondazioni in Bolivia; ma mancano le vocazioni; si stanno maturando progetti per dare maggiore sviluppo all'opera.

PERÙ: Chi osservi la carta geografica del Perù si accorgerà come la parte occidentale sia tutta montagnosa. Ma buona parte, anzi quasi la maggiore del territorio nazionale, giace nella pianura del Rio delle Amazzoni; purtroppo, per mancanza di comunicazioni stradali, tanto difficili tra le montagne, questa parte, che è fertilissima, non ha ancora preso lo sviluppo che farebbe del Perù uno dei paesi più ricchi del mondo.

L'Opera Salesiana in Perù cominciò nel 1891, morto Don Bosco da soli tre anni. Si stanno celebrando i festeggiamenti per il sessantesimo anniversario.

Puno è la casa salesiana più alta del mondo, a tre chilometri, ma ben in vista del Lago Titicaca, a circa 3900 m. di altezza. È una scuola agricola di prim'ordine, assai stimata dal Ministero di Agricoltura e da quello di Educazione come modello per altre scuole del genere che il



Il Rev.mo Don Fedrigotti. Visitatore straordinario,
in partenza da Chachapoyas
(Perù).



CUZCO (Perù) - Donne indiane che offrono doni alla Rev.ma Madre Visitatrice.

governo sta promovendo a beneficio della popolazione indigena, che forma un gruppo di ben 5.157.000, su 8.132.000 abitanti che conta il Perù. Va bene notare anche che la lingua di questa popolazione indigena non è lo spagnolo ma la lingua Quétchua. Ai giovani figli di Indi si insegna l'agricoltura assieme ad arti e mestieri. Purtroppo sono ben poche le risorse agricole a quell'altezza; si procura pertanto di insegnare ai giovani a trarre il maggior profitto da quanto offre la natura avara e il clima freddo. Per dare maestri ai villaggi Indi, il governo ci ha affidato anche una scuola normale che conta ogni anno 40 studenti; gli allievi della scuola agricola sono 200. La scuola ha pure un osservatorio meteorologico che raccoglie la bellezza di circa 150 dati giornalieri. Nella cittadina di Puno, che si trova a 8 km. dalla scuola, ed è sede vescovile, lavorano le nostre Suore, educando le future maestre dei villaggi.

Arequipa è un nome familiare negli annali salesiani, essendo stata per molti anni la casa di formazione del personale salesiano. Ad una altezza di circa 2000 m., gode di un clima ideale tutto l'anno. È collegio per interni ed esterni, con scuole di avviamento tecnico, sovvenzionate dal governo. Conta un totale di 250 allievi, con un'oratorio festivo di circa 400 giovani. Quando si possa aggiungere il corso superiore di media, il numero dei giovani aumenterà assai.

Cuzco è l'antica capitale incaica, di cui rimangono ancora meravigliose rovine, che testimoniano una civilizzazione superiore. Si trova a 3300 m. sul livello del mare, e conta circa 40.000 abitanti. La città ebbe a patire gravemente in un terremoto che ebbe luogo l'anno passato, a 300 anni precisi dall'ultimo terremoto che vi si ricordò. Il collegio salesiano coi suoi 450 allievi, tra interni ed esterni, ha anche un oratorio festivo con 150 giovani. È attiva la unione ex allievi. Anche le nostre Suore hanno qui un fiorente istituto.

Yucay è un villaggio in una vallata fiancheggiata da alte montagne, sulle quali si arrampicano i poveri contadini a coltivare campicelli di patate e segala, su pendii ove appena si riesce a sostenersi in piedi. La scuola agricola salesiana si trova sul fondo valle; conta una settantina di alunni, figli di Indi; ha un osservatorio meteorologico ben fornito di strumenti. La scuola si dedica alla coltivazione della frutta, all'allevamento del bestiame casalingo, alla cura delle api e alla coltivazione della campagna. Si trova a 2940 m. sul livello del mare, sebbene sul fondo valle.

Ayachucho ha avuto una storia gloriosa al tempo della colonia spagnola; ora va perdendo importanza, anche per la mancanza di comunicazioni che si riducono ad un viaggio aereo per

Lima alla settimana. Il Vescovo è Mons. Vittorio Alvarez, salesiano, autore di molti libri scolastici ad uso delle scuole di tutta la repubblica, assai stimato come vescovo e come letterato. Volle affidato ai salesiani il suo seminario che conta una cinquantina di seminaristi. Ha sede nella antica casa dei Gesuiti, colla chiesa chiamata, come dappertutto in Sud America, « della Compagnia ». Interessante un quadro che vi si trova, rappresentante il Sacro Cuore di Gesù, vestito coll'abito dei Gesuiti. Un salesiano dirige anche una « Scuola Don Bosco » fondata dal Vescovo per la gioventù maschile della città, con circa 230 giovani. Nel Seminario poi fiorisce un oratorio festivo di circa 300 giovani, ove si esercitano all'apostolato i seminaristi.

A **Huanta**, che si trova a circa 40 km. da Ayacucho, hanno aperta una scuola le Figlie di Maria Ausiliatrice e fanno l'oratorio festivo; la popolazione invoca i Salesiani che vadano ad occuparsi dei ragazzi, e hanno già fatto concrete offerte a questo scopo.

Huancayo si trova a 11 ore di treno da Lima; il treno deve fare mille acrobazie per raggiungere l'altezza del passo della Cordigliera chiamato Ticlio, a circa 4800 m., per poi scendere a 3200 ove si trova il collegio che conta oltre 500 allievi di scuola primaria e secondaria; anche le nostre Suore vi hanno un fiorente collegio.

Lima - Breña è la casa ispettoriale e un meraviglioso centro di attività giovanile. Attorno al maestoso tempio di Maria Ausiliatrice, dovuto all'infaticabile attività del P. Pane, si raccoglie tutta una turba di circa 1800 giovani, del collegio e dell'oratorio festivo. Il collegio, di proporzioni maestose, alberga 1200, tra esterni ed interni, studenti e artigiani. I laboratori godono meritata fama in città e fuori; la libreria invia a tutte le parti del paese i libri stampati dalla nostra tipografia, tra i quali figurano molti di autore salesiano. Il centro Ex allievi è tra i più attivi; sono 4 le trasmissioni radiofoniche che essi presentano al pubblico ogni domenica, comunicando notizie salesiane, religiose e di interesse locale; una trasmissione è dedicata alla campagna delle vocazioni religiose. Oltre a ciò gestiscono una clinica a beneficio degli Ex allievi.

La processione annuale di Maria Ausiliatrice è un vero avvenimento in città e un testimonio eloquente della penetrazione dello spirito salesiano nei cuori dei cittadini. Anche le nostre Suore dirigono un gran collegio vicino al nostro.

Lima - Magdalena del Mar è la casa di formazione dei futuri salesiani. Conta 80 aspiranti, 22 chierici di filosofia e 11 novizi. Accanto a questa casa abbiamo una rigogliosa parrocchia, con un oratorio festivo di circa 300 giovani.

Lima - Rimac è la culla dell'Opera Salesiana nel Perù. È oratorio festivo e quotidiano con

circa 400 giovani, con una scuola serale di 160 allievi. Anche qui la divozione a Maria Ausiliatrice sfocia in una processione annuale molto devota e frequentata.

Callao è il porto di Lima. Il collegio salesiano, non ancora completato nella sua parte edilizia, ha presentemente 750 allievi esterni; quando sia completo raggiungerà facilmente la cifra di 1000. È in via di completamento la chiesa in onore di Don Bosco, accanto al collegio. È attivo il centro Ex allievi, affezionatissimi ai loro antichi superiori.

Chachapoyas non figura nel catalogo delle case salesiane, ma solo come sede vescovile del nostro Mons. Ottavio Ortiz, coadiuvato da due salesiani. È una cittadina di 6000 abitanti, sperduta nel seno delle Ande. Non vi sono strade per raggiungerla. Il viaggio per terra dalla costa, che è il più breve, si fa a dorso di mulo e dura almeno 7 giorni. Quando Mons. Ortiz andò, da Lima, a prendere possesso della sua diocesi, impiegò 25 giorni nel viaggio. Si tratta di circa 30 anni fa. Ora si può fare il viaggio in un'ora, per aereo, da Chiclayo, sulla costa. Data questa difficoltà di comunicazioni e trasporti, è facile immaginare la povertà di questa diocesi e del suo piccolo seminario di 23 seminaristi, governato da uno dei salesiani addetti al servizio del Vescovo e coadiuvato dal clero locale.

Piura si trova nella parte nord-ovest del Perù, in pianura sabbiosa, assai calda. Qui abbiamo Vescovo salesiano, Mons. Chirichigno, collegio salesiano, e seminario diretto dai nostri confratelli. Il collegio ha circa 750 allievi tra interni ed esterni, una chiesa pubblica ed un'attiva libreria. L'unione Ex allievi è fiorente anche qui.

Il Seminario è dovuto all'infaticabile attività del Vescovo salesiano, primo Vescovo di Piura. È costruito solo in parte, ma alberga già una cinquantina di seminaristi. Anche la cattedrale, l'antica chiesa parrocchiale, è stata rimessa a nuovo.

Tutto questo complesso di opere nell'Ispettorato Perù-Boliviana fa sentire la grande carenza di personale che non permette di dare a queste opere lo sviluppo che si vorrebbe, né di rispondere alle continue richieste di nuove fondazioni. Si aggiunge la difficoltà delle altezze sul livello del mare, alle quali non tutti possono acclimatarsi. Fortunatamente si presentano belle speranze di buone vocazioni locali, che dovranno ingrossare le file ormai diradate dei Salesiani inviati dall'Europa al principio dell'opera. Intanto fa sperare molto l'entusiasmo salesiano che si nota dappertutto e il grande spirito di sacrificio con cui i nostri confratelli si sobbarcano ad ogni fatica. Tutto questo promette un futuro ancor più fruttuoso, al sorriso di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, tanto amati in questa Ispettorato.

Notizie Salesiane

alla sera, dopo l'orazione a San Giovanni Bosco, un *Pater, Ave e Gloria* con le parole "Per il buon esito del prossimo Capitolo Generale".

❖ **A quando l'elezione del nuovo Rettor Maggiore?** — Negli ultimi Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana il Prefetto Generale, Rev. mo Don Ziggiotti, comunica che il prossimo Capitolo Generale per l'elezione del nuovo Superiore avrà inizio il 24 luglio alle ore 18,30 nell'Oratorio di Valdocco. Fatti gli Esercizi Spirituali nella storica chiesa di S. Francesco di Sales, le adunanze saranno aperte il 31 luglio.

A questo Capitolo Generale, che sarà il XVII, prenderanno parte tutti gl'Ispettori Salesiani delle 52 Ispettorie sparse nel mondo, più 52 «Delegati», uno per Ispettorato, scelti tra i Salesiani dell'Ispettorato che essi dovranno rappresentare al Capitolo.

A nessuno dei nostri Cooperatori sfugge la straordinaria importanza dell'avvenimento: si tratta di scegliere l'uomo che dovrà essere il V Successore di San Giovanni Bosco; si tratta di eleggere gli 8 Superiori che saranno i suoi collaboratori diretti nel governo di tutta la Società Salesiana e della sua attività nel mondo. Inoltre in quella solenne assemblea si tratteranno problemi vitali per le nostre opere. Ecco perché il Prefetto Generale nella sua comunicazione ai Salesiani scrive: «Affinchè dalle prossime elezioni il Signore scelga i più adatti, e tutti i Capitolari siano assistiti dallo Spirito Santo nei vari lavori e compiti loro affidati, innalziamo insieme le nostre preghiere più fervorose e aggiungiamo

Estendiamo l'invito a tutti i nostri Cooperatori e Cooperatrici, manifestando fin d'ora la nostra riconoscenza a quanti si uniranno alle nostre preghiere, e mettendoli a parte dei preziosi vantaggi che verranno alla Famiglia Salesiana e alle nostre Opere dal felice esito del XVII Capitolo Generale Salesiano.

❖ **Commemorazione del XV Centenario del Concilio di Calcedonia. Torino.** — Il Pontificio Ateneo Salesiano ha voluto aderire in maniera ufficiale e solenne al desiderio rivolto dal Sommo Pontefice nella Enciclica *Sempiternus Rex* di promuovere in tutto il mondo celebrazioni commemorative del IV Concilio Ecumenico di Calcedonia, che fu come l'integrazione suprema e definitiva del Concilio di Efeso, e che fu celebrato sotto il grande papa S. Leone Magno, nell'anno 451.

Il mattino del 24 gennaio, nella sede del nostro Istituto Internazionale Don Bosco, che raccoglie alunni provenienti da oltre una trentina di nazionalità diverse, venne celebrata la S. Messa in rito bizantino con esecuzione di canti liturgici orientali, e con la distribuzione della S. Comunione sotto le due specie.

Nel pomeriggio, alle ore 16, venne accolto al suono dell'inno pontificio Sua Eminenza il Cardinale Maurilio

Fossati, Arcivescovo di Torino, che presiedette la solenne cerimonia.

Erano presenti i Rev.mi Superiori del Capitolo, vari membri del Clero, rappresentanze dei RR. PP. Francescani, e dei RR. PP. Gesuiti di Torino e di Chieri; illustrissimi professori dell'Università di Torino e rappresentanti di altri Centri di Cultura della città.

Dopo il saluto rivolto a Sua Eminenza e a tutta l'assemblea dal Decano della Facoltà di Teologia, prendeva la parola Don Stefano Maggio, Docente di Storia Ecclesiastica all'Ateneo, che tratteggiò con limpidezza cristallina una densa sintesi del Concilio di Calcedonia, dandone l'inquadramento storico e dottrinale e tenendo avvinto per oltre ottanta minuti l'eletto uditorio.

La *Schola Cantorum*, sotto la guida del M^o Pessione, eseguì canti scelti adatti alla circostanza.

❖ **Il Centro Didattico Professionale Salesiano**, istituito con la comunicazione degli *Atti del Capitolo Superiore* n. 166 della nostra Società, indisse per i giorni 28, 29, 30 dicembre 1951 il I^o Convegno della Didattica Professionale Salesiana, a cui parteciparono 150 Insegnanti tecnici salesiani provenienti da tutte le Scuole Professionali d'Italia.

Lo scopo di detto Convegno era fissato nell'esame dei preliminari che riguardano l'impostazione della Mostra Didattica Professionale da allestirsi in occasione del I^o Centenario delle Scuole Professionali Salesiane nell'anno 1953.

Tali preliminari erano compendati in due punti essenziali, oggetto di studio delle predette giornate:

1) Revisione dei Profili delle Qualifiche professionali inerenti alle varie professioni sviluppate nei nostri ambienti scolastici.

2) Revisione dei Programmi d'insegnamento riguardanti la cultura professionale.

Il Comitato Coordinatore preposto per lo studio e l'impostazione della Mostra, composto di rappresentanti di ogni professione, aveva nei mesi precedenti, elaborato degli schemi che facilitassero il lavoro dei Convegnisti.

Nello stesso periodo si era inviato ad ogni insegnante delle nostre Scuole Italiane una circolare-formulario con varie e opportune domande allo scopo di poter raccogliere una somma di elementi, di giudizi e materiale didattico che permettesse di elaborare tutto un piano di studio preparatorio al Convegno.

Le giornate di studio si svolsero nell'accogliente ambiente dell'Oratorio ripieno di ricordi del nostro Santo Padre Don Bosco, presiedute dai Rev.mi Don Ziggiotti, Prefetto Generale e Don Candela, Consigliere delle Scuole Professionali ed Agricole.

L'ultima giornata conclusiva si svolse al Colle Don Bosco nell'Istituto Internazionale di Magistero Grafico, dove era stata anche allestita una Mostra Didattico-Professionale quale studio e modello per quella Internazionale del Centenario.

I componenti il folto gruppo, accompagnati dai predetti Superiori, vissero una giornata indimenticabile, profondamente salesiana, tra l'allegria degli alunni del modernissimo Istituto e la pace spirituale della casetta di Don Bosco, Betlemme salesiana.



TORINO - Il 1^o Convegno della Didattica Professionale Salesiana.



Il Santo Padre si compiace posare tra i Salesiani che dirigono la Tipografia Poliglotta Vaticana (27-1-1952).

2 e 12 Marzo:

Anniversari dell'Elezione e dell'Incoronazione di S. S. PIO XII

Ricordando gli albori del glorioso Pontificato di Sua Santità, la Famiglia Salesiana, fedele all'esempio e all'insegnamento di S. Giovanni Bosco, eleva al Signore, da tutti i continenti, la sua preghiera perchè Dio benedica e conservi a lungo la preziosa attività del Santo Padre a vantaggio della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.

POLONIA. "Cristo operaio passò ancora una volta attraverso la vita contemporanea polacca sulle tracce di Giovanni Bosco". — La prima casa salesiana apertasi in Polonia ad Oswieçzim ha celebrato nel novembre scorso il suo cinquantesimo di esistenza. All'apertura ospitava 70 alunni; oggi, celebrando il suo giubileo d'oro, ne conta oltre 700. Confratelli, operatori, amici, alunni ed ex alunni celebrano con entusiasmo questa data, innalzando a Dio le più vive azioni di grazie per i grandi e continui favori che, per l'intercessione della Vergine SS. Ausiliatrice, ha elargito a quest'opera.

Per la solennità, si recò a Oswieçzim il nuovo Vescovo polacco salesiano, ex allievo dell'Istituto, Sua Ecc. Mons. Antonio Baraniak. Sabato 17 novembre S. E., accompagnato dall'Ispettore di Varsavia Don Rokita, arrivava all'Istituto di Oswieçzim, ricevuto solennemente da tutti gli allievi e da una moltitudine di operatori e amici del luogo. L'Ispettore di Cracovia, Don Słószczyk, dandogli il benvenuto, gli consegnava la croce pettorale e l'anello offerti dal compianto Rettor Maggiore. La magnifica croce con la ricca catena d'oro è un cimelio della Congregazione, perchè essa è appartenuta al Card. Cagliero, dono della Patagonia, passata

poi al Card. Hlond, quando venne elevato alla dignità cardinalizia.

Nella funzione che seguì in chiesa, S. E. conferiva la Cresima a un centinaio di alunni. Nelle prime ore di domenica 18, il Vescovo conferiva gli Ordini sacri a ben 28 teologi che là stesso compiono i loro studi. Assisteva quindi pontificalmente alla Messa solenne, durante la quale pronunciava un bellissimo discorso sopra la solenne consacrazione di tutta la nazione polacca avvenuta poco prima nella nostra basilica del S. Cuore di Varsavia. Al pranzo comune, cui presero parte attorno a S. E. tutti i Salesiani, i loro allievi ed ex allievi, nonché gli amici dell'Opera salesiana, in numero di circa mille persone, ciascuno ebbe agio di dare sfogo ai suoi sentimenti di riconoscenza a Dio, di ammirazione per l'opera salesiana, innalzando i più fervidi voti per un avvenire sempre più proficuo e benedetto dal Signore. La memoranda giornata venne coronata con la benedizione Eucaristica e chiusa col melodramma della vita del B. Domenico Savio.

S. E. l'Arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia, Dr. Stefano Wyszynski, che si degnò di accettare il protettorato sopra questa solennità, inviava all'Ispettore di Cracovia una magnifica lettera che riportiamo nei suoi tratti essenziali:

« Mirabili davvero sono le vie dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Come eloquentemente Egli rivela Cristo, che per i nuovi tempi è sempre *Pater futuri saeculi*! La Chiesa non invecchia. Essa, utilizzando le massime eterne del Vangelo, serve ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

« Ci furono tempi in cui lo Spirito Santo si servì degli anacoreti, degli eremiti, degli Ordini contemplativi e di quelli missionari e apostolici; ma vennero tempi nei quali la famiglia religiosa deve associare in sé lo spirito interiore di unione con Dio e l'amore operoso del prossimo; i suoi membri devono, come S. Giovanni Bosco, ripieni dello spirito divino, lavorare nella vita più vertiginosa e rumorosa.

« Non ha il Santo di Torino prevenuto i tempi quando, irradiando Dio, passava fra le turbe della gioventù studentesca e artigiana, quando lo portava in sé tra il frastuono delle officine e lo stridio delle macchine, nella febbrile atmosfera dei laboratori?

« Ancora una volta la Chiesa trasse dal suo tesoro *nova et vetera* e, per opera dei suoi Santi, passò attraverso difficoltà e privazioni, attraverso a file di uomini affaticati e oppressi, tra le fabbriche e i laboratori, nelle piazze, nelle vie e nei vicoli delle città, per le affollate aule scolastiche. Il nuovo Giovanni, "voce di chi grida nel deserto" dei nostri tempi, volle sopraffare il fragore dei martelli, il fruscio delle pulegge, gridando: "Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". E veramente al suo passaggio "ogni uomo ha visto la salute del Signore".

« Qui si è compresa la dignità dell'uomo e del suo lavoro, qui è stata proclamata la felicità della fatica, qui si è raggiunto il primato dell'opera costruttiva, qui furono mutate e regolate le condizioni del lavoro, qui fu ricondotta l'atmosfera di fraternità nella vicendevole collaborazione. Cristo operaio passò ancora una volta attraverso la vita contemporanea polacca sulle tracce di Giovanni Bosco. E questo già da ben 50 anni!».

E dopo di aver parlato delle condizioni attuali della Polonia e di aver invitato i Salesiani a non scoraggiarsi

delle difficoltà continuando nella loro grandiosa opera di apostolato a favore della gioventù polacca, l'Ecc.mo Primate concludeva:

« Tutti uniti ringraziamo Dio per le grazie concesse al mondo e alla nostra patria per mezzo della vostra Congregazione. Insieme con voi siamo orgogliosi delle moltitudini di giovani studenti e artigiani che passano per le scuole di Oswieçim. Uniamo insieme le nostre preghiere perchè copiose scendano le benedizioni di Colui *qui incrementum dat*. Confidiamo con voi che vi preparerete in nome di Dio a nuove copiose messi. A me sia permesso di mettermi alla testa di tutti coloro che oggi vengono a voi col cuore, o Salesiani di tutta la Polonia.

« Vi benediciamo con mano fraterna, vi benediciamo con cuore riconoscente, vi benediciamo con la forza di Dio ».

✠ STEFANO WYSZYNSKI, Arcivescovo
Primate di Polonia

DALLE NOSTRE

CINA

S. E. Mons. Michele Arduino espulso dalla Cina.

Hongkong — Dopo sei mesi esatti di domicilio coatto in una stanza al piano superiore dell'Episcopio di Shiu-chow, il 29 novembre 1951, primo giorno della novena dell'Immacolata, S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu-chow (Kwangtung), fu avvisato dalla polizia che non gli era più permesso rimanere in città e che quindi doveva partire. La sera del primo dicembre verso le 22, accompagnato da un poliziotto, attraversò per l'ultima volta le vie della sua città vescovile. I cristiani, segretamente avvisati, si erano disseminati qua e là lungo il percorso per vederlo un'ultima volta. Con un inchino ed una lacrima sul ciglio, davano un tacito addio all'amato pastore, che rispondeva con un segno della mano in commossa benedizione.

A Canton l'Ufficio Provinciale di Polizia gli annunciò che era stato condannato a sei mesi di reclusione da scontarsi nell'Episcopio e all'espulsione perpetua dalla Cina, per avere istigato i sacerdoti e i cristiani ad opporsi al movimento scismatico delle «tre autonomie». La sentenza voleva giustificare la pena inflitta sei mesi antecedenti senza motivazione alcuna. Nel pomeriggio del 2 dicembre, Monsignore giunse alla frontiera tra la Cina e Hongkong. Quivi la scorta gli annunciò solennemente: «Tu sei espulso dalla Cina: va e non tornarci mai più».

Il più prezioso e autorevole commento a questa dolorosa notizia è costituito dalle nobili pa-

role che il S. Padre Pio XII rivolgeva ai Vescovi, al Clero e ai fedeli della Cina il 18 gennaio u. s.:

« Se a tutti i Missionari, i quali, abbandonata la propria diletta patria, hanno fecondato in mezzo a voi con le loro fatiche il campo del Signore, viene imposto di allontanarsi dai vostri luoghi, come se fossero persone nocive, ciò, oltre ad essere cosa ingrata ad essi, torna dannosissimo agli stessi sviluppi della vostra Chiesa. Per il fatto che i medesimi non sono cittadini di una sola nazione straniera, ma vengono scelti da molte, anzi da tutte le nazioni, dove la religione cattolica è fiorente ed è sviluppato l'ardore dell'apostolato, risulta evidente il carattere universale della Chiesa Cattolica, e questi araldi dell'Evangelo niente altro chiedono, niente altro

affinchè nella sua bontà, con la sua luce e con la sua grazia illumini le loro menti, li muova e li diriga verso le celesti verità. Continuate ad operare così, o Venerabili Fratelli e dilette Figli, senza timore dei pericoli e delle difficoltà, ma memori di quella sublime sentenza del Divin Redentore " Beati coloro che piangono: perchè saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia: perchè saranno saziati... Beati siete voi, quando vi malediranno, e vi perseguiteranno, e mentendo diranno di voi ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa nei Cieli " (MATTH., V, 5-12). Come nei primi tempi della Chiesa gli Apostoli " se ne andavano pieni di gaudio... poichè erano stati ritenuti degni di soffrire contumelia per il nome di Gesù " (Act., V, 41), così anche voi non spaventatevi, ma con gli occhi, la mente e gli animi rivolti verso il Cielo, siate ripieni di quella letizia e di quelle celesti consolazioni, che derivano dalla buona coscienza e vengono alimentate dalla ferma speranza del premio eterno ».

MISSIONI

maggiormente desiderano che scegliere la vostra terra come loro seconda patria, illuminarla con la luce della dottrina evangelica, introdurre i costumi cristiani, portarvi l'aiuto soprannaturale della carità, e a poco a poco, accresciuto in mezzo a voi il numero del clero indigeno, condurla a quella piena maturità, per cui non sia più necessario l'aiuto e la collaborazione dei Missionari stranieri.

« Nè con minore evidenza deve risultare a tutte le persone oneste, che le religiose, le quali anche tra voi, quali angeli consolatori, prestano la loro opera nelle scuole, negli orfanotrofi, negli ospedali, sono spinte ad agire in tal modo da quell'amore divino per cui, rinunciando alle nozze terrene per essere unite allo Sposo Celeste, assumono come propri i vostri figli, specialmente i poveri e gli abbandonati, e con spirito di soave e soprannaturale maternità, per quanto è in loro potere, li allevano, li istruiscono convenientemente e li educano.

« Come ben sapete, la Chiesa Cattolica fa tutto questo per sua missione e per comando del suo Divin Fondatore, e niente altro richiede che la legittima libertà di potere esplicare dovunque le sue mansioni, per il bene e la salvezza dei popoli stessi.

« E se viene attaccata con accuse false, i suoi Pastori e i suoi seguaci non devono perdersi di animo, ma con fiducia si appoggino alle promesse di Gesù Cristo espresse con queste solenni parole: " Le porte dell'inferno non potranno prevalere contro di lei " (MATTH., XVI, 18); " Ecco io sarò con voi in tutti i giorni fino alla fine dei secoli " (MATTH., XXVIII, 20). Vogliate anzi innalzare ardentissime preghiere a Dio per i persecutori stessi,



S. E. Mons. Michele Arduino, recentemente espulso dalla Cina.



GIAPPONE - La nuova chiesa di Oita, inaugurata l'11 novembre 1951.

GIAPPONE

Questa lettera giunse a Torino il 27 novembre, giorno dei funerali del compianto Rettor Maggiore. La pubblichiamo perchè fissa un avvenimento di particolare importanza nella storia di quella nostra Missione.

Rev.mo Signor Don Ricaldone,

Ho il piacere di annunciarle l'avvenuta inaugurazione della nuova chiesa di Oita.

In meno di un anno si poté condurre a termine

anche questa bella costruzione in cemento armato, di stile romanico, lunga 37 m., larga 12 e alta 12, e il giorno 11 novembre u.s. venne consacrata al culto con solenni cerimonie che riempirono il cuore di tutti di grande consolazione.

Proprio quest'anno, nei mesi di ottobre-novembre, ricorreva il quarto centenario del passaggio a Oita di San Francesco Saverio, il quale fondò per ultima questa cristianità nel 1551, prima di lasciare il Giappone per fare ritorno in India. La nuova chiesa dedicata al Santo, quale monu-

mento commemorativo di questo glorioso centenario, è veramente riuscita degna dell'antica sede episcopale di Funai, come allora si chiamava Oita.

Per questa commemorazione storica e la solenne benedizione della nuova chiesa abbiamo scelto i giorni 10 e 11 novembre. Con S. E. Mons. Fukahori, Vescovo di Fukuoka e nostro amatissimo Amministratore Apostolico, il quale presiedette tutte le manifestazioni, si trovarono presenti autorità, missionari e cristiani in gran numero. Durante la settimana precedente s'intensificò la preparazione spirituale con un corso di Esercizi



OITA (Giappone) - Gruppo di bambini nella notte di Natale.

spirituali ai cristiani della parrocchia, e disponendo parecchi catecumeni al Battesimo e numerosi neofiti alla santa Cresima.

Il giorno 10, sabato, fu riservato per la commemorazione storica centenaria perchè anche le Personalità e Autorità civili, pagane, potessero parteciparvi. Alle 2 del pomeriggio vi fu l'adunata nella nuova chiesa non ancora benedetta. Aperse la seduta il parroco Don Giuseppe Moro con un caldo saluto di ringraziamento ai convenuti; quindi l'Ispettore, tra la commossa attenzione di tutti, lesse nell'originale italiano e traduzione giapponese, il messaggio di S. S. Pio XII, col quale il S. Padre si congratulava paternamente per la bella realizzazione e inviava a tutti la sua apostolica Benedizione; comunicò inoltre la cordialissima adesione di S. E. il Sig. Tanaka Kotaro, Presidente della Corte Suprema e la personalità più eminente fra i cattolici giapponesi. Il nostro Don Barbaro lesse il discorso ufficiale, nel quale tratteggiò in rapide e chiare linee l'incontro del Saverio con il Daimyo di Oita, il celebre Otomo Sorin, e la gloriosa storia dell'antica chiesa di Funai, che fu nel primo trentennio il centro più fiorente e sicuro del cristianesimo giapponese, tanto che nel 1587 venne scelta come sede per il primo Vescovo del Giappone, il quale ebbe appunto il titolo di Vescovo di Funai. Presero poi la parola il Vice-Prefetto della Provincia, il quale rappresentava il Prefetto assente, e il Sindaco di Oita. In fine chiuse la commemorazione con opportune e fervide parole S. E. Monsignor Vescovo.

Alla sera, davanti ad uno scelto e numeroso pubblico, si tenne un applauditissimo concerto



OITA (Giappone) - "Si tenne un applauditissimo concerto di musica italiana, diretto dal nostro venerando e sempre giovane Mons. Cimatti".

di musica italiana, diretto dal nostro venerando e sempre giovane Mons. Cimatti.



OITA (Giappone) - L'ultima scena del dramma "Cikatorá".

Il giorno 11, domenica, alle ore 9, S. E. Monsignor Vescovo benedisse solennemente la nuova chiesa; quindi il Parroco amministrò il Battesimo a 15 adulti e a due bambini, mentre S. E. si preparava per il solenne pontificale. Fu eseguita la Messa *de Angelis* cantata a voce di popolo. La chiesa era gremita non solo dai cristiani di Oita, ma anche dalle numerose rappresentanze venute da Beppu e dalle altre residenze. Numerosissime furono le comunioni.

Nel pomeriggio S. E. conferì la santa Cresima a 175 cristiani di Oita e Beppu e chiuse la funzione

con la Benedizione solenne. Alle 17 nel nuovo salone dell'asilo appena ultimato (nel mese scorso, mentre era ancora in costruzione, era stato abbattuto dal tifone) i cristiani vollero dare un ricevimento al Vescovo con la recita del dramma *Cikatorá*, che venne poi ripetuto alla sera per il pubblico pagano, che lo gustò assai, trattandosi di un argomento storico-cristiano del tempo del Daimyo Otomo Sorin.

Fu veramente una giornata piena di gioia e di emozione per tutti, cristiani e non cristiani. Le due bande, quella dell'Orfanotrofio di Nakatsu e quella della scuola di Miyazaki, prestarono a gara il loro ammirato contributo per la buona riuscita delle varie manifestazioni, e l'altoparlante piazzato sul campanile fece sentire e risentire a tutta la città le «campane di Desio», e trasmise tutte le funzioni svoltesi in chiesa. I giornali s'interessarono con viva simpatia dell'avvenimento pubblicando a più riprese articoli informativi e poi relazioni dei festeggiamenti, e la radio commemorò la sera stessa il significato storico delle celebrazioni iniziando la trasmissione dei brani più salienti dei discorsi e canti della festa col simpatico suono delle campane, che per tutto il giorno avevano attirato l'attenzione del pubblico cittadino.

Da queste riuscitissime manifestazioni, senza dubbio tra le più solenni avute finora nella nostra

ma il Signore non ci lascia senza consolazioni. Nella festa di Cristo Re, 28 ottobre, abbiamo avuto la bella funzione della vestizione dei nostri ascritti: 8 chierici e 3 coadiutori. Sabato scorso ebbimo pure la visita della Commissione governativa incaricata delle pratiche per l'approvazione del Collegio-Universitario che abbiamo chiesto. Pare che la cosa proceda assai bene e che possiamo avere per il prossimo aprile la desiderata approvazione. Anche questo sforzo per perfezionare gli studi servirà a dare una maggiore e più completa formazione ai chierici che si preparano a essere abili insegnanti nelle nostre scuole durante il tirocinio.

Ho iniziata la visita alle case, e dappertutto trovo i Confratelli impegnati generosamente nel lavoro. Nella mia prossima andata in missione ho in progetto di studiare la possibilità di aprire due nuovi centri di lavoro dove fissare altri missionari.

Amatissimo Padre, ci assista colle sue preziose preghiere, affinché possiamo fare tutto quello che il Signore domanda da noi per la salvezza delle anime che ci ha affidate.

Implorando la sua paterna benedizione sul nostro lavoro e su tutti i Confratelli, con profondo rispetto mi professo

dev.mo figlio in G. C.

DON CLODOVEO TASSINARI, *Ispettore.*

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in **Torino**, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

missione del Giappone, noi ci ripromettiamo un aumento di fervore tra i cristiani, e un più sensibile orientamento verso la Chiesa cattolica tra i non cristiani, e ci auguriamo di vedere realizzato il voto che il Sindaco stesso, ottimo pagano, manifestò nel suo discorso, che cioè la regione di Oita diventi fiorente di cristianesimo come in antico, e il numero dei cattolici giunga presto alla bella cifra di 10 mila, che allora era stata raggiunta. Se si tiene presente che attualmente i cattolici in tutta la provincia di Oita sono appena 1500, si può valutare quanto lavoro resti ancora da fare per raggiungere la cifra che i primi Missionari poterono realizzare.

Noi speriamo fermamente che le fatiche e i sacrifici degli antichi Missionari, coronati dai sudori sparsi dai nostri Confratelli in questi primi 25 anni di lavoro, daranno a noi, ultimi venuti, la consolazione di raccogliere i frutti dal seme da essi sparso tra tante lacrime e sospiri.

Anche a noi non mancano le difficoltà e le prove,

INDIA

Rev.mo e amatissimo signor Don Ziggotti,

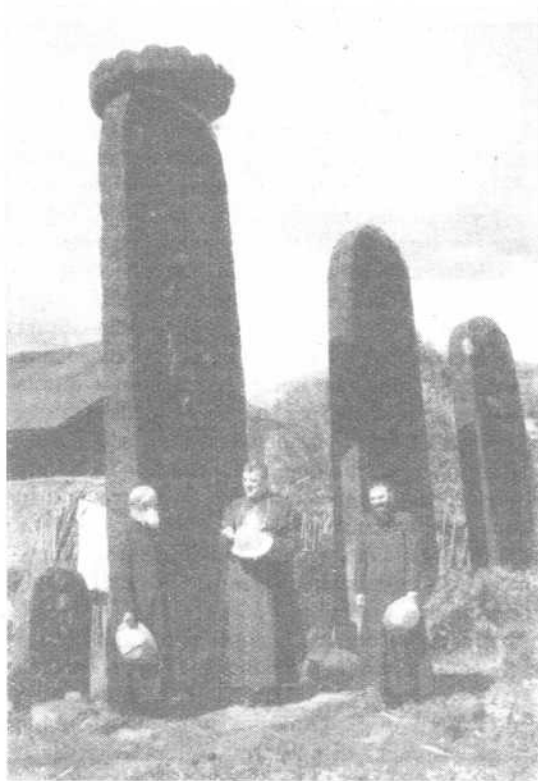
Compio il gradito dovere di inviarle il resoconto del lavoro compiuto nella Diocesi di Shillong (Assam-India) nell'anno 1950-1951.

Lavoro di ricostruzione. — Il terremoto che scosse l'Assam il 15 agosto 1950 è ormai un avvenimento passato alla storia, ma i suoi effetti disastrosi dureranno ancora per molti anni. Gli scienziati dicono che il terremoto ebbe la forza di un milione di bombe atomiche. La Radio di Shillong annunciava che nella zona terremotata verso le frontiere col Tibet e la Cina si erano registrati 324 movimenti sismici in 6 mesi. Riconoscimenti aeree rivelano che su di un'estensione di circa 300 km. di lunghezza e 70 di larghezza, dai piedi delle prime colline fino alle vette alte 4000 m., enormi valanghe hanno cambiato la faccia dei luoghi. Le pendici montagnose che

prima erano tutte verdi, ora sono gialle e biancastre, perchè furono squarciate a metà da gigantesche forze invisibili e tutta la terra e gli alberi sono precipitati a valle. Per giorni interi le acque del Bramaputra furono coperte di tronchi d'alberi trascinati dalla corrente. Si calcolano a milioni. Ma l'enorme quantità di sabbia, fango e terra portata giù dai monti, colmò i fiumi, ne alzò il letto al livello circostante, e quando incominciò la stagione delle piogge, le acque, non più incassate, inondarono la regione con danni immensi, distruzione di raccolti e interruzione delle vie di comunicazione. Anche alcuni villaggi cattolici furono spazzati via. Ci vorranno anni per ricoprire le foreste del loro verde manto. Le foreste sono un fattore molto importante per il corso regolare delle acque. Dietro le inondazioni seguono la carestia, la fame e le malattie. E purtroppo fu un anno molto disastroso sotto questo aspetto. Oltre a ciò, l'Assam è confinante per centinaia di km. col Pakistan. Le nostre tribù montagnose in Assam, che scambiavano i loro prodotti, frutta, carbone, calce, con il riso del Pakistan, ebbero il commercio completamente rovinato. Lo spettro della fame si affacciò e i poveri dovettero mendicare una povera esistenza col cercare radici, tuberi e erbe nelle foreste. Noi perciò avemmo un vasto campo aperto alla generosità cristiana per soccorrere tante miserie, dar da mangiare agli affamati, lavoro ai disoccupati, raccogliere orfani e distribuire medicine per abbattere la malaria, vitamine per rafforzare corpi esausti. La generosità americana rese possibili per noi queste opere di carità, perchè ci inviarono grande quantità di latte in polvere, uova in polvere, vestiti usati.

Il terremoto distrusse e rovinò molti edifici della Missione. Potemmo ricostruire la residenza missionaria di Dibrugarh e la scuola di North Lakhimpur e di Mawlai, rinnovellare e riparare la bella chiesa del S. Cuore a Dibrugarh, e le due residenze missionarie di North Lakhimpur e di Tezpur. La *Propaganda Fide* accordò un aiuto straordinario per tali lavori.

Nuove Stazioni Missionarie. — Aprimmo le nuove stazioni missionarie di Naharkatia e Tangla. La prima è situata nel distretto delle piantagioni di tè nell'Assam Orientale. Ci sono belle speranze. Quando la visiterai, nella lunga cappella di bambù e di paglia amministrarai 400 S. Cresime ad adulti. Ammirai la povertà dei missionari che vivono ancora in una povera capanna sul limitare d'un bosco, ove centinaia di scimmie arrabbiate e affamate danno tante noie. La seconda stazione è a qualche km. dal Bhutan, la terra proibita. Vi sono molti cattolici della tribù Boro (una nuova lingua!) e cattolici Ouraon e Munda (altre lingue!). Abbiamo incominciato la



S. E. Mons. Ferrando presso monumenti funerari delle tribù primitive.

costruzione delle residenze, a cui devono far seguito la scuola, la cappella, la casa delle Suore, ecc... in una parola, tutta l'organizzazione che sorge attorno a un centro pulsante di attività per evangelizzare, istruire e consolare.

A Damra, sulle Garo Hills, abbiamo benedetto una bella nuova cappella, e altre tre cappelle in muratura sono sorte in differenti villaggi.

L'anno decorso fu un anno eccezionale di malattie per i nostri cari missionari. Il troppo lavoro, le avverse condizioni climatiche, l'insufficienza di cibo nei lunghi snervanti giri missionari, con l'andar degli anni, fanno sentire il loro peso anche sulle fibre più robuste. I missionari sono troppo pochi per una missione così vasta. Le numerose lingue parlate rendono difficili i cambi di personale perchè non s'impara una lingua nuova in un anno o due. Un missionario in Assam, oltre la lingua materna, deve parlare almeno tre altre lingue.

Frutti spirituali. — Tante difficoltà e calamità alleate alle nuove condizioni politiche hanno influito sul lavoro apostolico. Non si può predicare a uno stomaco vuoto; e nei disastri le classi più colpite sono sempre le più povere. Alcune comunità nei luoghi ove maggiormente inferiva la fame, furono decimate o distrutte dall'esodo dei cattolici verso lidi migliori. Tuttavia regi-

strammo un aumento nel numero dei battesimi di adulti. Vi furono le grandiose manifestazioni delle feste eucaristiche e mariane. La stampa dei libri ascetici, di preghiere e di giornalotti in tre differenti lingue ricevette nuovo impulso.

Ma è imperativo per noi incominciare presto il Seminario Diocesano. I nostri cristiani sono nuovi virgulti appena sbocciati alla vita di Gesù. Siamo in mezzo a tribù aborigene ove regna il matriarcato e il concetto della famiglia cristiana stenta tanto a farsi strada. Senza la famiglia cristiana non si ha il terreno propizio alla cultura delle vocazioni. Vi è già un progresso consolante e perciò è tempo che noi ci accingiamo a questa opera troppo vitale per il futuro della Chiesa.

Un'altra opera di grande importanza è l'ospedale cattolico a Shillong. I Protestanti in questo campo ci hanno preceduti. Stanno costruendo in Assam due grandi ospedali moderni, oltre a quelli che già posseggono. Noi intendiamo incominciare la costruzione di un ospedaletto e svilupparlo poco per volta.

La Santa Sede ha benigne esaudito i nostri voti e diviso la missione dell'Assam creando la nuova Diocesi di Dibrugarh. Sentitamente grati, i Figli di S. Giovanni Bosco cercheranno di rendersi degni di tale atto di fiducia.

Il Vescovo eletto di Dibrugarh è un vero missionario temprato ai più duri cimenti e con la piena conoscenza delle lingue e del posto. Nella nuova Diocesi vi sono i famosi Nagas che continuano a inviare deputazioni per avere i missionari cattolici. Confidiamo che il governo rimuova presto le proibizioni onde poter svolgere l'opera di evangelizzazione tra quella tribù così promettente.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (Assam-India).



ASSAM (India) - Colline Khasi - Tribù Uar Vanno al mercato

La "Salesian Press" nell'Isola di Formosa.

Macao. — Il 6 giugno 1951 Don Weidinger, incaricato dell'Editrice Salesiana (*Salesian Press*) di Macao, partì in visita all'isola Formosa per vedere il da farsi circa la diffusione di buoni libri. Arrivato a Taipeh, fu ospite di Mons. Kuo S. D. D. Trovò massima collaborazione da parte del P. G. Girardy, il quale lo aiutò a visitare molte librerie civili e cattoliche, e mettersi in relazione con parecchi insegnanti dell'Università che ha più di 14.000 studenti. Notò grande desiderio di istruzione, ma altrettanta scarsità di libri buoni. Gli furono rivolti parecchi inviti per l'apertura di una Libreria Cattolica; ma non parve ancora il momento opportuno.

Lasciata Taipeh, si portò al sud dell'Isola. A Kaohsiung si fermò alcune settimane, e ivi con l'aiuto di S. E. Mons. Arregui O. P. e la generosa collaborazione dei cristiani, aprì il 1° luglio l'ufficio succursale dell'Apostolato della Buona Stampa (*Salesian Press Apostolate*). Più di 500 manifesti affissi per le vie diedero l'annuncio dell'apertura, a cui intervennero circa duemila persone e la banda cittadina. Fu una vera manifestazione cattolica. La *Salesian Press* a Kaohsiung si trova al centro della città, vicino a un grande cinema, e all'incrocio di quattro strade. A due mesi dall'apertura furono diffusi più di 50.000 libri cattolici, senza contare gli oggetti religiosi, le immagini e i fogli volanti. Delle numerose librerie dell'Isola, 87 hanno aperto relazione con l'Editrice salesiana. Il libro cattolico nelle pubbliche librerie cinesi non era conosciuto. «Uscire dalle sacrestie e lavorare per le strade, per i mercati e nei locali pubblici», questo è il programma della *Salesian Press*. Le difficoltà all'opera non furono poche, e vennero dai protestanti che si credevano gli unici padroni del mercato librario.

Proprio nel momento in cui nella Cina la rete di bambù va restringendosi più spietatamente impedendo ormai l'afflusso dei libri cattolici, si è aperta la via di Formosa. A Macao, dove ha sede l'Editrice Salesiana per l'Apostolato della Buona Stampa, i confratelli lavorano instancabilmente per poter fornire a tempo i numerosi libri richiesti dall'«Isola Bella». Fino ad oggi l'Editrice Salesiana ha pubblicato 392 opere differenti, delle quali 97 sono completamente esaurite. L'Editrice Salesiana non ha ancora dieci anni di vita.



La potente Ausiliatrice di San Giovanni Bosco (particolare della cupola grande della Basilica).

“O potente dei popoli aiuto!...”

Potere delle tre Ave Maria. — Ero stata incaricata dalle mie Superiori di sollecitare un aiuto dal Governo, per la costruzione di una casa destinata a bambine povere, da edificarsi in sostituzione della già esistente, non più adatta e incapace di contenere le numerose fanciulle.

Le persone secolari, con le quali dovevo trattare, non erano favorevoli alle religiose e l'ambiente si presentava quanto mai ostile. Sentendo tutta la mia incapacità nel portare a una felice conclusione il mio compito, feci ricorso con piena confidenza alla SS. Vergine, con la certezza che avrei ottenuto la realizzazione di queste parole: «*La Vergine tutto può e la orazione tutto ottiene*». A Maria Ausiliatrice affidai la difficile missione con la promessa di recitare tutte le volte che mi ricordavo e in special modo quando mi incontravo per via con quei rispettabili Signori con i quali dovevo trattare l'assunto, tre *Ave Maria* con la invocazione: «*Oh Madre e Ausiliatrice mia, mostratemi il potere delle tre Ave Maria!*». Incominciai le pratiche con la fermezza che proviene dalla consapevolezza della propria incapacità e dalla piena fiducia nell'aiuto di Maria. Lunghe e penose furono le questioni, innumerevoli gli ostacoli, dure le lotte, molti i sacrifici. Ma l'aiuto della Madonna non mancò, anzi fu sensibile poichè l'autorizzazione per l'inizio dei lavori venne data proprio in una riunione in cui le discussioni si accesero al punto da arrivare a metter mano a rivoltelle. Gli altri assunti si ri-

solsero benevolmente nelle successive sedute dei Congressisti che conclusero la legge sollecitata la quale, firmata e approvata dal Presidente di questa Repubblica, venne promulgata in quest'anno stesso 1951. Maria Ausiliatrice ci accordò la sua protezione con tenerezza di madre.

Bogotá (Colombia).

Suor D. G. G.
Figlia di M. A.

La “benedizione di Maria Ausiliatrice”. — Mi sento in dovere di rendere noto quanto appreso:

Il 16 aprile, ottava di Pasqua, dopo di avere espletato il programma festivo, alla sera raccolsi in canonica per un'agape fraterna la scuola di canto con il predicatore del quaresimale e gl'inservienti di chiesa.

Terminata la cena verso le ore 21, venni colpito da fortissimi dolori all'addome. Chiamato il medico dottor Padovani di Este verso le 24, poichè non cessavano i detti dolori, mi fu consigliato il ricovero nell'ospedale d'Este. D'urgenza venne chiamato da Padova il Direttore Prof. Marco Carelli, il quale constatò una peritonite gravissima prodotta da un'ulcera duodenale perforata.

Ricevetti i SS. Sacramenti verso le ore 2 del 17 aprile, e si tentò l'operazione, che si presentava difficilissima e pericolosa.

Il giorno stesso dell'operazione verso le 8 ebbe inizio un terribile singulto. Tutti attendevano la mia fine.

La parrocchia di Prà d'Este si pose a pregare con fede, e per turno le famiglie si portavano all'ospedale per vedere un'ultima volta il loro Parroco. Il singulto durò fino a venerdì sera verso le 17, quando il Rev.mo Don De Pieri, Salesiano, mi venne a trovare, e con quella fede che lo animava mi impartì la benedizione di Maria Ausiliatrice. Non poté il buon Salesiano fare neppure due passi fuori della stanza che io mi sentii non solo liberato dal singulto, ma anche tanto bene che potei subito, per la prima volta, prendere un caffè e quindi una minestra al burro. Potei quindi da quel giorno non solo alzarmi, ma celebrare la S. Messa e la domenica seguente ritornare in parrocchia e riprendere completamente il servizio.

Ringrazio pubblicamente la Vergine SS. Ausiliatrice.

Prà d'Este. Don FRANCESCO ARTURO, Parroco.

"Una forza improvvisa ridava vita al mio fisico".

— Operata il 16 e il 27 maggio u. s. di epitelioma, fui sottoposta a cure radiologiche che, mal sopportate dal mio fisico, mi causarono una vera ustione in tutta la zona operata.

In ben 18 giorni di atroci sofferenze, che a causa dell'irradiazione mi compromisero tutto l'apparato respiratorio e digerente con pericolo di paralisi cardiaca, manifestazione di bronco-polmonite e infiniti altri mali conseguenti, trovai unico conforto e speranza nel pregare devotamente S. Giovanni Bosco, del quale ebbi nelle mani una sacra Reliquia inviata da un sacerdote di mia conoscenza.

Quando già i medici declinavano ogni speranza e io sentivo le forze abbandonarmi, sabato 29 luglio, alle 14 circa, vale a dire il giorno seguente al termine della novena, una forza improvvisa ridava vita al mio fisico. Il 6 agosto potevo partire per un breve periodo di riposo assoluto che mi ha consentito di riprendere totalmente le mie attività.

Sono certa che più che di una grazia si debba trattare di *miracolo* vero e proprio perchè la mia ripresa è completa e perchè il cancro del quale sono stata operata poteva ormai avere circa quattro anni di latenza. Durante tale periodo infatti io fui sempre sofferente e mai era stata diagnosticata la vera malattia.

Varese.

CARLA MESCHINI.

"Ci fu uno scambio di sguardi significativi: il male era scomparso". — La nostra mamma di 76 anni si ammalò improvvisamente, sicchè di notte-tempo dovemmo ricorrere al medico. Questi ci disse che urgeva ricoverarla all'ospedale. Ci lasciò nella maggior costernazione e ci vedemmo forzati ad avvisare tutta la famiglia sparsa in vari paesi anche perchè il Primario dell'ospedale ci assicurò che non vi era più nulla a fare. In quella stessa notte, secondo l'opinione dei medici, la mamma doveva morire. Il nostro Parroco supplicò uno dei professori che facesse di tutto per mantenerla in vita almeno una giornata affinché il fratello salesiano, molto lontano, potesse giungere e trovarla ancora viva. «Solo con una operazione potremo tenerla in vita per una ventina di ore», disse il professore. Si pensò intanto agli ultimi Sacramenti che mamma ricevette con la maggior serenità, offrendo a Dio anche il sacrificio di non veder più sulla terra il suo sacerdote. Tutti noi però avevamo certa

fiducia in un intervento di Don Bosco, pregato in quei momenti da varie comunità di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ancora dieci minuti, per attendere l'arrivo di un fratello che stava per giungere da Novara e poi la mamma sarebbe stata operata. Passarono i dieci minuti, ma quando il professore volle verificare ancora una volta il male, si guardò attorno meravigliato e fece cenno ai medici di mettere anche loro la mano sulla parte ammalata. Ci fu uno scambio di sguardi significativi: il male era scomparso. Non si fece l'operazione, passò una notte, passarono quindici giorni, in cui la mamma rimase nell'ospedale in osservazione, ma era perfettamente guarita. Riconoscentissimi a Don Bosco, che ci volle sempre bene, lo ringraziamo anche a mezzo del *Bollettino* per questa grazia, la più singolare tra le molte che ha ottenuto alla nostra famiglia.

Vignole Borbera.

Famiglia PASQUALE.

Dopo la preghiera a Don Bosco il male scomparì immediatamente. — Un mio bambino soffriva di ernia, sin dalla nascita, e spessissimo veniva assalito da dolori atroci.

Una notte — che per me fu la notte del miracolo — il mio bambino, a causa dell'ingrossamento impressionante della parte ammalata, era in uno stato di abbattimento tale da non dare segni di vita. Accorso il medico, ordinò senz'altro, che, nonostante l'ora inoltrata della notte, qualora continuasse in quelle gravi condizioni, si portasse all'Ospedale per l'immediato intervento chirurgico.

Io ero disperato al pensare che il mio bambino di appena dieci mesi dovesse essere sottoposto a operazione chirurgica. In un momento di grande sconforto, invocai ardentemente e con grande fede e a voce alta Don Bosco, perchè fosse scongiurata l'operazione. *Immediatamente dopo la mia supplichevole invocazione*, mia moglie avvicinata al bambino, ebbe, con somma sorpresa e meraviglia, a constatare che tutto era scomparso.

Il medico, venuto in casa di buon mattino, dichiarò che non vi era più bisogno di alcuna operazione. Il mio bambino da quel giorno non ebbe più alcun disturbo: gode perfetta salute, gioca, salta, come se non fosse mai stato malato.

Villa S. Giovanni (Reggio Cal.).

AVV. GIUSEPPE ZAGARELLA.

"Sognai il Santo in atto d'intercedere a mio favore". — Già da qualche anno s'impondeva per la mia famiglia la necessità di trasferirsi dal paese in un centro dove mia figlia potesse proseguire regolarmente i suoi studi. Fin dallo scorso anno chiedemmo, mio marito ed io, il trasferimento come maestri a Roma; nulla però si ottenne.

Quest'anno abbiamo rinnovato la domanda raccomandandoci con fervore a S. Giovanni Bosco. Pochi giorni dopo che la domanda era partita, io sognai il Santo in atto d'intercedere presso la Commissione in mio favore. Oggi ci è stata comunicata la notizia dell'avvenuto trasferimento a Roma e proprio nella scuola «Don Bosco».

Innalzo al grande Santo la preghiera del mio commosso ringraziamento.

Settefrati.

ELISA DONATI.

Il B. Domenico Savio ottiene grazie ai suoi devoti di tutto il mondo

BRASILE

Or sono due anni, mio figlio, Melchiade, soffriva di un eczema nella gamba, senza speranza di guarigione, sebbene i medici gli avessero somministrato tutti i rimedi del caso. Afflitta per essere il figlio l'unico sostegno della famiglia, essendo io vedova con quattro figli più piccoli e mia madre anziana, mi rivolsi all'intercessione di Domenico Savio, e l'eczema scomparve con lo stupore del medico che, constatato il fatto, sospese le cure.

Fino ad oggi mio figlio è in perfetta salute e non sente il minimo disturbo nella gamba.

Rio de Janeiro.

MARIA MADDALENA DE ABREU.

CANADÀ

La nostra bambina fu colpita da uno strano mal di gambe. Il dottore, giudicando il caso molto serio, consigliò l'ospedale in vista di una operazione.

Prima di deciderci a questo passo che ci costava assai, ci recammo alla casa salesiana per pregare il B. Domenico Savio per la povera nostra figlia. Era il giovedì sera. Sabato mattina la nostra piccola, che da una settimana non aveva potuto muovere un passo, poté reggersi sulle gambe e, nello spazio di poche ore, si trovò agile e snella come non mai. Noi vediamo in questa guarigione una grazia straordinaria, della quale ci sentiamo in dovere di ringraziare pubblicamente il caro Domenico Savio.

St. Louis de Kent (Canadà), dicembre 1951.

Coniugi V. D.

In fede: Don ETTORE CARNEVALE.

CINA

Torino, Festa di S. Giovanni Bosco 1952.

Continuamente mi si fanno le congratulazioni perchè mi sono rimesso bene in salute, e ben a ragione poichè sono tornato come da morte a vita.

Circa a metà marzo del 1951 cominciai ad avvertire difficoltà di digestione cui si aggiunsero forti dolori di stomaco. Inoltre, a giorni alternati, ricomparve la malaria. I Confratelli, coi quali mi trovavo nell'Orfanotrofio Salesiano di Ho Si (Shiu Chow, Cina), mi esortarono a farmi visitare dal medico. Il 3 maggio, festa dell'Ascensione, mi presero così forti dolori di stomaco che fui costretto a recarmi all'Ospedale, dove fu confermata la mia diagnosi: *malaria cronica* che mi produceva *iperacidità* della quale i *dolori di stomaco* erano la conseguenza. Uscii dall'ospedale prostrato di forze, ma pareva che a casa mi rimettessi abbastanza, senonchè dopo qualche giorno ricaddi ammalato.

Frattanto al nostro Orfanotrofio erano accaduti fatti importanti, fra cui quello che avevamo perduta la libertà.

Il poliziotto che ci custodiva non sembrava persuaso che io fossi ammalato ma, fatto consiglio con i compagni, fu deciso di chiamarmi il dottore. La scelta cadde bene: venne un dottore abile che acquistò tutta la mia fiducia, non però quella dei poliziotti che mai gli permisero di venirmi a visitare senza il loro controllo. Mi faceva due e anche tre visite al giorno e senza economia di medicine. Restò perplesso innanzi agli accessi febbrili che, dopo le energiche cure, non potevano essere malarici. Scopri finalmente che le perdite di sangue dipendevano da *dissenteria amebica cronica con tumefazione del fegato*.

Ormai ero ridotto a uno scheletro. Il Dottore curante, non sentendosi di addossarsi tutta la responsabilità della mia malattia, chiese d'avere a consulto due colleghi, uno dei quali era il Direttore dell'Ospedale. Non sembrarono allarmarsi troppo, nel primo consulto, ma peggiorando le mie condizioni ne fu fatto un secondo ed un terzo. Un giorno chiesi al Dottore se sarei guarito. Mi fece un sorriso di benevolenza e di compassione insieme, che non dimenticherò mai, e diede un'occhiata di intelligenza al confratello che mi assisteva. Il 21 luglio, giorno del terzo consulto, due dottori giudicarono trattarsi di un *tumore* al ventre. Frattanto Don Ryan e Don Monchiero, mi prepararono a ricevere gli ultimi Sacramenti. Finalmente anche il dottore curante ammise trattarsi di un tumore (leggi cancro) e propose l'operazione. Io mi rifiutai d'essere operato a Ho Si in condizioni così gravi e chiesi di poter discendere a Hong-Kong dove era più facile avere un nutrimento più confacente alle nostre abitudini occidentali e dove qualche amico mi avrebbe ceduto volentieri parte del suo sangue. Ancora un'ultima visita del dottore comunista e finalmente venne il permesso di uscire dalla Cina non solo per me ma anche per i miei due Confratelli, compagni di clausura.

Il 22 agosto passavamo il confine e la sera ero tra le braccia del Sig. Ispettore e degli altri Confratelli di Hong Kong.

Quanto sangue perdetti il giorno 23! Il 24 agosto ebbi ancora la forza di celebrare la S. Messa ad onore del mio Patrono S. Bartolomeo, ma poi subito venni trasportato all'ospedale S. Francesco Saverio, tenuto dalle Reverende Madri Canossiane. Ecco le precise parole del dottor Vio che mi prese in cura: «Lei ha un'epatite grave. Avrebbe dovuto venire prima... Ora è magro e dimagrirà ancora, sta male e starà peggio e poi e poi...». Dopo la seconda visita mi ripeté ancora: «Ora è magro, ecc.». Gli feci osservare che mi pareva che il cuore avesse delle intermittenze: mi rispose di sì. Alla terza visita chiesi al Dottore che spiegasse meglio quel «e poi, e poi...» ed egli ripeté il ritornello aggiungendo «preghi il Signore». Notai che nessuno mi diceva parole d'incoraggiamento o di speranza. Finalmente il confratello Don Patrizio Ryan mi venne a visitare da solo e, mosso da vera carità, mi disse quale era stato il giudizio del medico: non c'era più alcuna speranza, dovevo morire sicuramente entro pochi giorni,

al massimo entro un mese. L'emozione per tale avviso fu grande ma non dolorosa e mi andavo preparando al gran passo, mentre il medico continuava senza esito le sue cure. Ma ecco che viene il Sig. Ispettore Don Carlo Braga con una reliquia del B. Domenico Savio, mi ordina di pregare il Beato per la mia guarigione e mi dice che farà pregare da tutti i Confratelli a questo fine. Poi con frase ardimentosa esclamò: « Voglio che il Signore ti guarisca! ».

Una notte dei primi giorni di preghiera sentii come un presentimento che la grazia era ottenuta. Cessò la perdita di sangue, ottimo l'appetito e buona la digestione. Sentivo aumentarmi le forze di giorno in giorno e finalmente il 13 settembre venni dichiarato convalescente. Continuai la convalescenza in ospedale ove ho potuto constatare che le Canossiane per la loro carità a ragione si chiamano Madri.

Piuttosto che una grazia la mia guarigione parve a tutti un miracolo. A S. Ecc. Mons. Michele Arduino, mio veneratissimo Vescovo, il Dott. Vio dichiarò scherzosamente: « Se è guarito, io non ne ho colpa ». La colpa, voglio dire il merito, a Hong-Kong tutti sanno che è del Beato Domenico Savio, che ha voluto ottenermi un prolungamento della vita.

Sac. BORTOLO FOCESATO
Missionario Salesiano.

CONGO BELGA

C'era nell'Ospedale un cristiano che si chiamava Alberto, malato di sclerosi al fegato. Essendo ormai prossimo alla fine, gli fu offerta la visita del sacerdote. Egli la rifiutò decisamente e in queste disposizioni d'animo entrò in coma. Nello stato d'incoscienza ripeteva sovente: « *Ninakatala* », vale a dire: « Io rifiuto! ». Passò così qualche giorno tra la vita e la morte con qualche ora di lucidità mentale. Non sapendo come strappare quell'anima dalle grinfie del demonio, io lo affidai al piccolo Domenico Savio. Ricordandomi che egli durante la sua vita aveva avvertito Don Bosco che un povero malato aveva bisogno di lui, gli dissi con grande confidenza: « Domenico, io te lo affido: tu non hai che da intendertela con la Santa Vergine perché non abbia da morire senza convertirsi ». E quando si pregava — e si pregava molto — « Domenico, completa tu le nostre preghiere con le tue lassù, ai piedi della nostra Madre ». E Domenico pregò così bene che l'ultimo sabato, al mattino, Alberto aveva una calma e lucidità insolita. La Superiore ne approfittò e, me presente, disse: « Alberto, voi avete venduto la vostra anima al diavolo (a *Fatima*) e se moriste così, andreste all'inferno. Diciamo insieme il Rosario ». Egli pregò con noi. Al termine chiese il sacerdote, si confessò, ricevette con grande devozione gli ultimi Sacramenti e, verso mezzogiorno, ricadde definitivamente in coma. Ma questa volta il demonio non gridava più attraverso la sua bocca: « *Ninakatala*: io rifiuto! ». Il B. Domenico ci aveva pienamente esauditi ed è per ringraziarlo che ho raccontato questo fatto.

La Kafubu.

Sac. RENATO PICRON
Salesiano.

CUBA

Avevo una spina al cuore: mia mamma era gravemente ammalata. Un novizio salesiano mi suggerì l'idea di chiedere al B. Domenico Savio che le restituisse la

salute. La proposta mi piacque, pregammo con fervore il Beato ed ecco che in pochi giorni la mia cara mamma fu fuori di pericolo. Riconoscente al « Piccolo Gigante », pubblico la grazia e mantengo la promessa che gli avevo fatto.

Vibora-Habana. EVELINO ALONSO, S. D. B.

FRANCIA

Verso la Pentecoste dell'anno scorso nella parrocchia di Peunes, a cui sono addetto, la fanciulla Tasser Anna di 12 anni si ammalò di tubercolosi ossea e fu costretta a stare a letto in una immobilità quasi assoluta. Conosciuta tale infermità, consigliai il padre di metterla sotto la protezione del B. Domenico Savio. Ci fu allora un sensibile miglioramento. Nell'ottobre parlai col medico che mi disse di meravigliarsi di tale miglioramento. Nel febbraio di quest'anno trattai ancora col medico, che mi dichiarò la sua nuova meraviglia per la rapida convalescenza. Chiesi alla ragazza stessa che cosa pensasse della propria guarigione. Essa mi rispose che la deve al B. Domenico Savio. Anche il padre è dello stesso parere. La popolazione della parrocchia è stupita nel vedere la fanciulla a muoversi come se non fosse stata ammalata. Mi rendo interprete della comune riconoscenza al caro Beato.

Peunes (Francia). Sac. ALBERT PRINOTH.

INGHILTERRA

Il mio bambino di tre mesi soffriva di un acuto attacco di bronchite capillare e, secondo l'opinione dei medici, versava in imminente pericolo di vita.

Io mi rivolsi alla Vergine Ausiliatrice affinché, per intercessione del B. Domenico Savio, ottenesse la guarigione del bimbo. A questo scopo attaccai una reliquia del Beato alla vestina del figliuolo.

Avvenne immediatamente un istantaneo e deciso miglioramento, e ben presto il mio bambino si trovò perfettamente guarito.

Accludo i certificati medici con la conferma di quanto dico in questa mia relazione.

Londra (Dal « Bollettino Salesiano » inglese).

F. D. O.

IRLANDA

Nell'estate scorsa una suora della nostra comunità accusò un'infezione alla gamba. Il medico curante giudicò necessario ricorrere a due atti operatori, dopo i quali le condizioni dell'ammalata, invece di migliorare, si aggravarono talmente che giunse in pericolo di vita. Il medico dichiarò urgente il ricorso a uno specialista celebre, ma noi si preferì interessare un altro specialista, nel quale avevamo assoluta fiducia. Iniziammo subito una fervorosissima novena al Beato giovanetto Domenico Savio, verso il quale la suora nutrì speciale divozione. Dal primo giorno della novena l'enfiagione diminuì quasi visibilmente sicché migliorarono le condizioni generali dell'inferma e il chirurgo poté, con un ultimo atto operatorio, porre fine al male. Ora la suora gode ottima salute e noi ringraziamo di cuore l'angelico Protettore che ci esaudì così pienamente. Invio offerta per la Causa di Canonizzazione.

Limerick (Irlanda).

In fede: Suor ANDREINA A., Direttrice.

ITALIA

Il nostro bambino, malato fin dalla nascita al fegato e alla milza, all'età di due anni e mezzo fu colpito da polmonite. Quando il responso medico lo dava ormai perduto, noi invocammo con gran fede Domenico Savio, mettemmo la sua immagine sotto il guanciale e attendemmo fiduciosi il miracolo.

Il 20 maggio dell'anno scorso lasciammo il bimbo ormai agonizzante nel suo lettino per scendere a riscaldargli una pappella di lino, quando si udirono dei rumori nella sua camera e poi per le scale. Incuriositi, corremmo a vedere e con somma sorpresa trovammo il bambino che stava scendendo, solo e sorridente. La nostra gioia non possiamo descriverla. Da allora gode ottima salute. Siamo perciò grati a Domenico Savio e ammirati della sua bontà e potenza d'intercessione.

Campocroce di Merano.

INES e GIULIO SANGUIN.

MESSICO

Ero molto malata a un piede e dovevo subire una operazione perchè nessuna medicina serviva a darmi un po' di sollievo. Mi rivolsi allora al B. Domenico Savio promettendo che avrei pubblicato la grazia. Felice idea! La grazia venne e l'operazione fu evitata. Ora manifesto la mia sincera gratitudine per questo singolarissimo favore.

Zamora Mich. (Messico).

MARIA GUADALUPE CERVANTES.

OLANDA

Un giorno venni a conoscere che una bambina giaceva a letto moribonda. Il medico aveva deciso di farla trasportare all'ospedale, dichiarando però che il caso era disperato per la meningite che era sopravvenuta. Il padre della piccola, quasi disperato, corre dal Direttore della Casa Salesiana, il quale porta la reliquia di Domenico Savio e la applica all'inferma. La grazia venne e rapida: otto giorni dopo la bambina giocava già con le sue compagne.

Lauradorp. Sac. ERMANN MEER, S. D. B.

PARAGUAY

Riapparve, dopo diversi anni di assenza, un mio antico male alla gola, accompagnato da malessere generale al quale si aggiunse presto la febbre.

Mi feci visitare dal medico che riscontrò forte irritazione e mi prescrisse alcuni gargarismi; però a nulla servirono e io andavo sempre peggiorando.

In terra di missione non si trova uno specialista di malattie alla gola e già pensavo di recarmi in Assunzione, per le necessarie cure; ma mi rincreseva lasciare i miei indì.

Da alcuni giorni avevo ricevuto dal compianto Rettor Maggiore una reliquia di Domenico Savio, e fu il caro Beato che mi aiutò a persuadere il medico ad una seconda visita più accurata.

Pur mancando gli attrezzi necessari, tuttavia con un semplice abbassa lingua e colla luce di una forte lam-

pada, fu scoperto il vero male: infezione alla gola, con pus che già da diversi giorni andavo inghiottendo.

Con le opportune cure il male fu vinto ed ora sono perfettamente guarito.

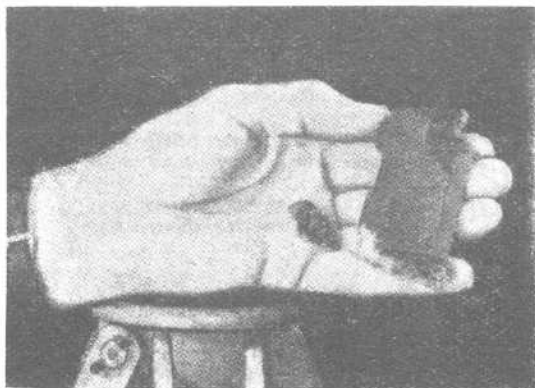
Rendo pubbliche grazie al caro Beato.

Puerto Sastre. Sac. ANTONIO ALFIO RUGGERI
Missionario nel Chaco Paraguayo.

SPAGNA

Il 5 aprile dell'anno scorso mio cugino Gesù Martin Biscarri, alfiere cadetto dell'Accademia di Artiglieria di Segovia, mentre compiva gli esercizi di tiro, soffrì con altri compagni un gravissimo infortunio. Un proiettile di fattura difettosa esplose mentre veniva introdotto nel cannone, provocando lo scoppio dell'arma e causando la morte a uno dei cadetti e gravissime ferite agli altri. Mio cugino cadde crivellato di ferite, con la faccia ustionata dalle fiamme, e fu subito portato all'ospedale, dove i medici gli diedero non più di dieci ore di vita, senza osare il minimo intervento per non abbreviargli quelle poche ore di esistenza che sarebbero bastate per dare alla mamma la consolazione di vederlo ancor vivo.

Appena io ne fui informato, invitai i miei alunni a strappare la guarigione al loro Beato compagno Dome-



Pezzo di mitraglia di 255 grammi estratto dalla spalla di Gesù Martin Biscarri.

nico Savio. Essi accettarono la proposta con entusiasmo e cominciarono turni di preghiere con commovente fervore. Il moribondo superò le dieci ore e tornò lentamente in grado di subire gravi interventi per l'estrazione dei grossi pezzi di mitraglia che portava ancora in corpo, uno dei quali presento fotografato e pesato: 255 grammi. C'era soprattutto un polmone così mal ridotto che i medici pronosticavano che sarebbe rimasto malato e inutile per sempre. I nostri ragazzi intensificarono le preghiere ed ecco che Domenico Savio completò la grazia. Il cugino guarì perfettamente e lo stesso medico domandò più volte di qual Santo fosse devoto per essere stato protetto in forma così evidente. Ora ha ripreso i suoi studi all'Accademia, abile ad ogni servizio. Le preghiere dei nostri ragazzi hanno ottenuto il miracolo.

In fede: ANTONIO MARTIN, S. D. B.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. LORENZO SALUZZO, † a Sondrio il 15-XII-1951.
Aveva 89 anni di età, 66 di sacerdozio, 70 di vita salesiana, dei quali 12 vissuti con Don Bosco. L'alta stima che ne ebbe il Servo di Dio Don Rua lo spinse a scegliere Don Saluzzo per fondare a Milano quell'opera che era stata tanto vagheggiata dal Santo nelle sue varie peregrinazioni nella capitale lombarda. Giunto a Milano il 7 dicembre, festa di S. Ambrogio, del 1894, con due confratelli e 25 lire in tasca, ma ricco di una fiducia illimitata nella Provvidenza, col suo tratto signorile, con la squisita carità di Don Bosco, col vivo senso della riconoscenza attinto alla scuola del Padre, si guadagnò subito la simpatia dei Milanesi. E l'opera, per la generosità dei Milanesi e la costanza e i sacrifici di Don Saluzzo, sorse e fu degna delle nobili tradizioni di arte, di carità, di religione di Milano. Ai Salesiani si uniscono i Cooperatori e gli Ex allievi milanesi nel rimpianto, nella venerazione e nel suffragio per questo Salesiano della prima ora che seppe riprodurre in sé con tanta fedeltà i lineamenti del Padre.

Sac. DELMAS ROBERTO, da Parigi (Francia), † a Caen (Francia), il 25-IX-1951 a 76 anni.

Sac. FISCHLI FEDERICO, da Diessenhofen (Svizzera), † a Woluwe St. Pierre (Belgio), il 18-XII-1951 a 65 anni.

Sac. PECCI ABELE ROMANO, da S. Pedro del Paraguay, † a Asunción (Paraguay), il 29-VII-1950 a 63 anni.

Sac. CARNELUTTI SISTO, da Tricesimo (Udine), † a Gorizia il 20-VII-1951 a 58 anni.

Sac. O'HARA GLACOMO, da New York (Stati Uniti), † a Paterson (Stati Uniti), il 16-V-1951 a 57 anni.

Sac. PENA PIETRO, da Sauce (Uruguay), † a Montevideo l'11-XI-1951 a 54 anni.

Sac. CONCINI CIRO, da Tuenno (Trento), † a Gorizia il 26-VII-1951 a 32 anni.

Coad. MIRASOLE GIUSEPPE, da Cammarata (Agrigento), † a S. Gregorio di Catania l'8-XII-1951 a 89 anni.

Coad. PORRINI PIETRO, da Casorate Sempione (Varese), † a Treviglio (Bergamo), il 13-XI-1951 a 79 anni.

Coad. GOIRAN PAOLO, da Nizza M. (Francia), † a Pressin (Francia), il 30-X-1951 a 76 anni.

Coad. CONSOLE FRANCESCO PAOLO, da Lanciano (Chieti), † a Roma S. C. il 21-XI-1951 a 71 anni.

Coad. MIR GIOVANNI da S. Martin de Provencals (Spagna), † a Barcellona-Sarrià il 17-X-1951 a 61 anni.

Coad. LEONE GIOVANNI da Pocapaglia (Cuneo), † a Torino-Rebaudengo il 27-VIII-1951 a 18 anni.

Coad. Ascritto GREGORI MARIO, da Tombolo Veneto, † a Chieri-Villa Moglia, il 4-I-1952 a 18 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

S. E. Mons. ANDREA CASSULO, Delegato Apostolico in Turchia, morto all'età di 82 anni a Istanbul il 9 gennaio 1952.

Eletta figura di Sacerdote e di Presule, che la lunga vita dedicò con generosa alacrità al servizio della Chiesa e della Santa Sede in vari uffici di alta responsabilità.

Grande amico dell'Opera Salesiana, apprezzava grandemente la nostra attività religiosa ed educatrice ed era — come dice il Direttore del locale Istituto Salesiano — « un vero papà per i Salesiani e un nonno per i ragazzi ».

S. E. Mons. GIUSEPPE DI DONNA, Vescovo di Andria, † il 3 gennaio u. s.

Fu l'angelo della sua Diocesi, cui diede l'esempio delle più elette virtù sacerdotali, di una carità sconfinata verso tutti gli infelici, con i quali divise cibo e vesti, rimanendo anzi privo dell'uno e delle altre per soccorrere i poveri.

Mentre l'odio di classe si armava per uccidere cittadini innocenti, fu visto Mons. Di Donna scendere in piazza, noncurante del pericolo che minacciava la sua vita, per predicare la pace e l'amore fraterno.

Il giorno dei funerali parve che per le vie di Andria si portasse non la bara di un morto, ma trionfalmente l'urna di un Santo.

I Salesiani hanno perduto un amico, un protettore, un padre, un Vescovo acceso dello spirito apostolico del nostro santo Fondatore.

Can. FELICE BIANCO, † il 10-XII-1951.

La Diocesi di Asti ha perduto in lui un sacerdote zelante, un oratore facondo, un illuminato insegnante di religione nelle scuole, l'Assistente prudente e dinamico dell'Associazione Maestri Cattolici; ma anche l'Unione dei Cooperatori Salesiani ha perduto il suo attivo, ardente decurione.

Animato dallo spirito Salesiano attento alla vita di Don Bosco e al contatto con i Salesiani, seguiva e incrementava con intelligenza e amore il movimento dei Cooperatori.

La sua scomparsa non è solo un lutto per la Diocesi, ma anche per l'Unione dei Cooperatori e per la Famiglia Salesiana.

Doña RAFAELA MANRIQUE DE LARA Y DE LA ROCHA, † 17-XII-1951 a Las Palmas (Isole Canarie).

La scomparsa di questa insigne Cooperatrice dell'Opera Salesiana nelle Canarie gettò nel lutto tutta la città di Las Palmas, ma in modo particolare ne piansero l'irreparabile perdita i Salesiani e le Figlie di Maria A. di quella città, che ebbero sempre in Lei più che una benefattrice, una mamma. Anche i giovani raccolti nei due collegi intitolati a lei e al marito, situati uno nella capitale e l'altro nella città di Telde, benedicono e benediranno in eterno la santa memoria della loro amata Benefattrice.

Mentre porgiamo le nostre sentite condoglianze all'Ill.mo suo sposo Signor Santiago de Ascanio y Montemayor, nostro grande benefattore, chiediamo copiosi suffragi per la compianta Estinta.

ALESSI GIOVANNI, † a Cittadella il 17-I-1952.

Assistito dal figlio sacerdote Salesiano e dalla figlia, suora di Maria Ausiliatrice, munito di tutti i conforti della Chiesa, si è spento serenamente a 86 anni.

Era tanto devoto della Madonna e amava intensamente le Opere Salesiane alle quali aveva offerto due figliuoli.

CRIVELLARO ANTONIO, † a Breganze l'11-XI-1951 a 64 anni.

Padre esemplare, educò cristianamente i suoi dieci figliuoli, meritando la grazia di darne due a S. Giovanni Bosco nella Società Salesiana.

COLOMBO LUIGI, † a Galbiate (Como) il 31-XII-1951 a 57 anni.

In una lunga e dolorosa malattia sublimò l'anima sua con una rassegnazione esemplare.

A quanti lo conobbero lascia l'esempio di una vita vissuta tutta per Dio e la famiglia.

Devotissimo di Don Bosco e di Don Rinaldi, diede alla Congregazione Salesiana un figlio, di cui attendeva con immenso desiderio la non lontana Ordinazione sacerdotale.

BERTOLDO ANGELA in DE PRETTO, † a Carrè (Vicenza) il 22-X-1951.

Esemplare madre di famiglia, ebbe in cima ad ogni suo pensiero l'educazione cristiana dei figli. Fervente Cooperatrice Salesiana e devotissima di Don Bosco, ne propagò la devozione in paese e meritò di avere un figlio Salesiano.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Accardi Giovanni Michele - Ambrosio Secondina - Amighetti Camilla - Bagnati Ernesto - Barassi Attilio - Barberis Illuminata - Bera Francesco - Bertolotti Matteo - Bertuzzi Carmela - Bodo Vittoria - Bondonno Cristina - Borella D. Giovanni - Botter Panciera Carolina - Bombardieri Italo - Brizzi Zelina - Brunier Monica - Bruzzone Lauretta - Bussetti Giuseppina - Cabiale Attilio - Calderoni Maria - Callovi Geremia - Candiani Emilia - Canevarolo Teresa - Carbone Pasquale Fiorina - Carpaneto Caterina - Casini Angiolina - Cattoni Agostino - Cavalebò Nob. Fanny - Cavallucci Maria - Cinat Luigia - Colla Pietro - Conti Giuseppina ved. Frassoni - Costa Maria fu Stefano - Crotti Guerrino - De Conti Attilio - Delponte Antonietta - De Paoli Giovanni - Diano Giovanna ved. Piccardo - Errante Marietta - Ferrari Luigi - Ferre Giovanni - Fioravano D. Gaetano - Fiorenza Maria - Fontanin Alessandro - Forni Pietro - Fracca Sterle Luigia - Frola Giuseppe - Gabbiati Elsa - Gaddi Domenico - Galli Serafino - Gargiulo Francesca - Genitoni Erminio - Gerard Giuliano - Geremia Erminia Buttitta - Giachino Giacomo - Giacomuzzo Erminia - Giaretta Suida - Gstrein Giuseppe - Guerrinoni Luigi fu Ludovico - Guicciardi Rosa - Jagetti can. D. Luigi - Icardi D. Alessandro - Loffredo Gino - Lo Preiato Olimpia - Magrini Domenico - Mancini Jonia - Marchi Teresa - Marcolin Novello.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **AMADEI D. ANGELO** (2^a), a cura di Bijno Giuseppe - Somma prec. 48.700 - N. vers. 1300; Zinna Italo 2000 - Tot. 52.000.
- Borsa **CENCI CAV. PIETRO**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 46.925 - Bovo Giuseppe 5000 - Tot. 51.925.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (65^a), a cura di Morri Giuseppina (Rimini) - L. 60.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (66^a), a cura di Q. M. (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO** (11^a), a cura di D. Stefano Gatti e sorella Giuseppina - L. 50.000.
- Borsa **D. BOSCO E D. F. RINALDI**, a cura di Amerigo e Secondina Landucci (California) - L. 60.000.
- Borsa **RUA D. MICHELE** (7^a), a cura della Marchesa Elena Patrizi (Napoli) - L. 50.000.
- Borsa **FASCIE D. BARTOLOMEO, CALOGERO D. GUSMANO, CALVI D. G. BATT., FANARA D. ROBERTO**, per disposizione del compianto Ing. Comm. A. Bianchi, 1^o Presidente dell'Unione D. Bosco fra Insegnanti - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (23^a), a cura di D. Giacomo Ressico p. g. r. - L. 50.000.
- Borsa **MADONNA DEL CARMINE**, a cura dei Coop. Italo-Americani, in suffr. dei Coop. e Cooperatrici, Ex allieve, Ex allievi - L. 50.000.
- Borsa **S. G. BOSCO** (37^a), a cura di Pattarino Maria e Ugo - L. 50.000.
- Borsa **CERRATO BERRA**, a cura di Cerrato Pietro (Torino) - L. 60.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (67^a), a cura di G. G. - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (68^a), a cura del sac. Antonio D'Amadio - L. 50.000.
- Borsa **S. G. BOSCO** (38^a), a cura del sac. Antonio D'Amadio - L. 50.000.
- Borsa **BELTRAMI ANDREA**, a cura di Marcella Frizza-Romano, come da disp. testamentaria - L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **LUISONI MARIA E BATTISTA**, a cura delle figlie Maddalena e Pina - 1^o versamento L. 15.000.
- Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE, MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 30.200 - Moriggia Luigi 1000; Maria Gizzi 2000 - Tot. 42.200.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, in suffr. dei nostri defunti e per quella grazia, a cura di Ida Pilletti (Ascoli) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 5000 - Tot. 20.000.
- Borsa **MARASACCHIO ANTONINO MARIA ODDO** coniugi, a cura del figlio Gioacchino (Ragusa) - 1^o vers. 500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO GUARDATE A ME, FRATELLI E CARI DEFUNTI**, a cura di Tubino Anita - Somma prec. 8500 - N. vers. 1000 - Tot. 9500.
- Borsa **MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI**, in memoria e suffr. dei genitori Carlo D. e Rosa Rizzi - Somma prec. 18.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 28.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE TI AFFIDO IL MIO AVVENIRE, DONAMI PACE E SALUTE**, a cura di Aiole Calcagno - Somma prec. 15.250 - Bono Laverzi Teresa 1000 - Tot. 16.250.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO ESAUDITEMI** (2^a), a cura del sem. Laporta Antonio - Somma prec. 27.874 - N. vers. 1000; Semini Giuseppina 50 - Tot. 28.924.
- Borsa **M. IMMACOLATA E D. BOSCO**, a cura del dottor Angelo Carù - Somma prec. 15.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 25.000.
- Borsa **MARCHISIO D. SECONDO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 14.000 - Valerio Peluso 500 - Tot. 14.500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE PROTEGGI I MIEI STUDI**, a cura di M. Valsecchi - Somma prec. 3650 - N. vers. 3000; Casirati Lina 2500 - Tot. 9150.
- Borsa **M. AUSILIATRICE CONCEDI A D. BOSCO GRAZIE PER ME E FAMIGLIA**, a cura di Barone

- Lidia - Somma prec. 12.200 - N. vers. 1500; Vittoria Martino 500; Turco Lucia 400 - Tot. 14.600.
- Borsa **MARIA SS. AIUTO DEI CRISTIANI E S. G. BOSCO**, in memoria e suffr. di Anna Zannotti, a cura della figlia Maria - Somma prec. 8000 - N. vers. 3000 - Tot. 11.000.
- Borsa **MONTINO D. VITTORIO** da Palestro (Novara) - 1^o vers. 40.000.
- Borsa **MADONNA DELLE TRE FONTANE**, a cura di Panebianco Parione Elena - Somma prec. 11.000; Fabbricotti Anna 3000; P. Santi Maria 10.000 - Tot. 24.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, VEGLIATE SU NOI E I NOSTRI CARI**, a cura di R. C. (Ravenna) - Somma prec. 29.200 - N. vers. 5000 - Tot. 34.200.
- Borsa **MADRE MAZZARELLO PERCHÉ CONTINUI IL SANTO AIUTO**, a cura della fam. Nogara - 1^o vers. 4000; una cugina 1000 - Tot. 5000.
- Borsa **MADONNA DEL DIVINO AMORE**, a cura del Comm. Morgante Raffaele - Somma prec. 18.000 - N. vers. 500 - Tot. 18.500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, BENEDITE E PROTEGGETE LE NOSTRE FAMIGLIE**, a cura della fam. Ravenna (Genova) - Somma prec. 20.550 - Fam. Firpo Giovannina 1000; fam. Olivati Giuseppina 500; Fava Rosa 600 - Tot. 22.650.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a cura della fam. Melloni - Somma prec. 5000 - N. vers. 5000 - Tot. 10.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO AIUTATE I MIEI FRATELLI**, a cura di V. V. (Trento) - Somma prec. 14.650 - N. vers. 500 - Tot. 15.150.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. SAVIO vegliate su me e i miei cari**, a cura di Pellegrino Raffaella (Foggia) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 4500 - Tot. 14.500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** pregate per la nostra fam. e i nostri defunti, a cura di E. R. V. (Parma) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 6000 - Tot. 16.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. RINALDI** - Somma prec. 3150 - Ratto Virginio 15.000; Cavelli Paola 10.000; Foresto Giuseppina 100 - Tot. 28.250.
- Borsa **MADONNA DI LOURDES** - Somma prec. 19.501 - Can. Abbatangelo 1100 - Tot. 20.601.
- Borsa **N. S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ E SALUTE DEGLI INFERMI CONFIDO IN TE** (2^a), a cura di Zaira Manca - Somma prec. 22.500 - N. vers. 1000 - Tot. 23.500.
- Borsa **OH! GESÙ SALVATECI**, a cura di Feliciana Da Persico Sola - Somma prec. 15.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 30.000.
- Borsa **OH! M. AUSILIATRICE AIUTO DEI CRISTIANI PREGATE PER NOI**, a cura di Elena Albonico - Somma prec. 17.000 - N. vers. 1000 - Tot. 18.000.
- Borsa **PIO X** (2^a) - Somma prec. 2402 - Bono Lorenzi Teresa 500 - Tot. 2902.
- Borsa **ROSSI TOFFOLONI LINDA**, in suffr., a cura dei figli Antonio R., Margherita R. Zanon (Vicenza) - Somma prec. 25.500 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.500.
- Borsa **ROSAZ MONS. EDOARDO VESCOVO DI SUSA** - Somma prec. 21.000 - A. S. 2000 - Tot. 23.000.
- Borsa **REGINA PACIS**, a cura di Antonia e Giuseppe Palazzotti (Terni) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 40.000.
- Borsa **ROSSI MARCELLO**, sal. nel centenario della nascita, a cura dell'ass. M. Rossi (C. Capitolare) - Somma prec. 26.100; Libreria L. D. C. 2400 - Tot. 28.500.
- Borsa **SCAPPARONE GIOVANNI** - 1^o vers. Lantieri Ferruccio 1000; Fam. Coris 500 - Tot. 1500.
- Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO**, a cura dei coniugi Barbieri (Torino) - 1^o vers. 5000.
- Borsa **SAVIO BEATO DOMENICO**, a cura del Parroco Cocco Francesco (Sassari) - 1^o vers. 2000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ, S. G. BOSCO**, vi ringrazio e invoco sempre, a cura di F. M. (Tirano) - 1^o vers. 25.000.
- Borsa **S. GIUSEPPE**, a cura di Bronzini Camilla (Varese) - 1^o vers. 15.000.
- Borsa **VARIANI D. GIOVANNI**, a cura d'una pia persona C. V. - Somma prec. 25.500 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.500.
- Borsa **VENGA IL TUO REGNO**, a cura degli alunni del prof. Vevey - Somma prec. 10.070 - N. vers. 3900 - Tot. 14.000.

(Segue).